ANNO XXXVI. — Domenica, 30 Settembre 1883. — NUM. 269.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
[illegible]	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
[illegible]	» 16	Semestre	» 13 —
[illegible]	» 8	Trimestre	» 7 —
[illegible]	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 29 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] in Ispagna non vanno molto [illegible], secondo un odierno telegramma, [illegible] ministeriale *Correo* constata [illegible] essere attuale; spera però che il [illegible] saprà adottare risoluzioni che re[illegible] al paese la fiducia. Si attende [illegible] re per procedere ad un rim[illegible] ministeriale che, si spera, riuscirà [illegible] alle speranze dei veri liberali. [illegible] circolano voci inquietanti; la [illegible] di Madrid, parla di arresti [illegible] e il maresciallo Campos, [illegible] mettersi. – Corre voce che Zo[illegible] partito da Ginevra per orga[illegible], ritenendo rimanendo al sicuro, [illegible] nento.

È da sperarsi che il prossimo ritorno del re porrà termine a tutte queste [illegible] inquietanti e che il ministero, [illegible] de' buoni elementi, potrà dare [illegible] Spagna quello di cui ora essa ab[illegible] sopratutto, cioè l'ordine e la [illegible], affinchè possa procedere con [illegible] al assetto definitivo delle sue [illegible] e allo sviluppo della industria e [illegible] commercio nazionale.

[illegible] dall'Irlanda continuano a giun[illegible] poco soddisfacenti. Fra i [illegible] di Parnell, gli anti-parnellisti, [illegible] od *orangisti*, avvengono [illegible] da mettere in pensiero l'auto[illegible] scorsa notte gli orangisti all'ac[illegible] deputato parnellista O'Conner, [illegible] rimase illeso. – I delitti agrari [illegible] aumentando; un proprietario della [illegible] di Mayo è stato assassinato. Il [illegible] certamente nuove misure [illegible] per reprimere ogni agitazione, [illegible] missione è molto ardua e di [illegible] riuscita.

[illegible] dispaccio da Parigi dà finalmente [illegible] particolare sull'esito delle trat[illegible] fra la Francia e il Celeste im[illegible]. Il governo francese è informato [illegible] China domanda tutta la riva si[illegible] del fiume Rosso; più una zona [illegible] sulla riva destra; quindi i fran[illegible] dovrebbero abbandonare tutto il [illegible]. Il governo francese – soggiunge [illegible] dispaccio – non intende accettare tali [illegible], che gli farebbe perdere qual[illegible] frutto della spedizione. Dunque la [illegible] pare voglia affrontare l'even[illegible] d'una guerra colla China, mal[illegible] consigli dell'Inghilterra e d'al[illegible] potenze, le quali non possono vedere [illegible] esposti a gravi pericoli ma[illegible] i loro nazionali res[illegible] in China.

[illegible] fu aperto a Buda-Pest il Parla[illegible] ungherese. Da parecchi giorni i [illegible] deputati croati, anticipando il momento [illegible] si doveva aprire la sessione, erano venuti a presentare le lagnanze ed a perorare la causa dei loro elettori. Il commissario imperiale che fu investito della dittatura ad Agram approfittò del soggiorno a Vienna del signor Tisza, per recarsi a conferire col presidente del Consiglio ungherese. Il gen. Ramberg, nel lungo colloquio ch'ebbe col ministro, non deve avergli celato la gravità della situazione. Le misure di rigore, colle quali si sperava reprimere i torbidi, non sono riuscite che in alcune località; in altre lo spirito delle popolazioni è rimasto ostile. Il linguaggio dei giornali croati è più minaccioso che mai, e de' giornali, i quali ordinariamente danno prova di grande moderazione, pubblicano vere dichiarazioni di guerra. L'apertura delle discussioni parlamentari coincide così con una recrudescenza della crisi nazionale che dura già da due mesi.

È a deplorarsi che il barone di Ramberg non sia riuscito nella missione per la quale gli si erano conferiti poteri tanto estesi. Se infatti egli fosse riuscito, se non a ricondurre la calma negli animi, almeno a ristabilire l'ordine materiale, il ministero ungherese avrebbe potuto indurre la maggioranza del Reichstag a sancire gl'impegni che si sono presi a Vienna nella prima riunione dei ministri comuni della monarchia, nel mese di agosto.

Oggidì, di fronte ai raggiri panslavisti, i deputati ungheresi non vorranno forse accettare un compromesso che somiglierebbe molto ad una capitolazione, e faranno probabilmente tutti i loro sforzi per eccitare il governo ad una politica di violenza o di reazione. Il sig. Tisza ed i suoi colleghi avranno essi la forza di resistere a sollecitazioni tanto più da temersi, in quanto che ridestano passioni, le quali non furono mai completamente soffocate, ed alle quali le notizie dell'estero recheranno nuovo alimento? Se essi cedono alla pressione che i patriotti magiari non mancheranno di esercitare su loro sino dalle prime sedute, si deve chiedere a quali misure si dovrà ricorrere per reprimere questa insurrezione quasi indomabile dei cittadini delle sponde della Sava? Qual forza non avranno quegli agenti misteriosi che i giornali di Vienna e di Pest affermano percorrere le campagne ed eccitare quelle popolazioni semi-guerriere, se sino dalle prime sedute il Reichstag non vota le misure di conciliazione di cui si parla da un mese? Essi non dureranno fatica a dimostrare ai loro creduli uditori che la loro nazionalità, la loro lingua, la loro religione stessa sono minacciate, ed i torbidi tanto deplorati potrebbero ricominciare con grave danno morale e materiale dell'Ungheria. Ma il signor Tisza, che è un abile uomo di Stato, saprà prevenire, non ne dubitiamo, questi pericoli, e farà ai croati quelle concessioni che sono conciliabili coll'integrità e l'autorità del regno ungherese.

Il monumento ad Urbano Rattazzi

Alla presenza di S. M. il Re, dei presidenti dei due rami del Parlamento, dei consiglieri della Corona e di rappresentanti di numerose provincie, municipi e Associazioni liberali, si inaugurerà domani in Alessandria il monumento in onore di Urbano Rattazzi.

È l'omaggio nazionale alla memoria d'un uomo di Stato, la cui vita politica e parlamentare si identifica, per dir così, colle vicende del risorgimento italiano.

La storia, severa e imparziale, che assegna ad ogni uomo, il quale abbia avuto influenza sugli avvenimenti dei popoli, il suo vero posto, giudicherà gli atti del governo di Urbano Rattazzi e dimostrerà, probabilmente, che in alcuni di essi non si congiunsero sempre le qualità proprie degli uomini di Stato eminenti.

La storia dirà che Urbano Rattazzi, sempre fermo nel concetto essenziale della sua politica, che fu quello della gloria d'Italia e di Casa Savoia, o non fu talora abbastanza previdente o non seppe, con sufficiente circospezione, evitare sentieri nei quali doveva incamminarsi a pericoli gravi.

Ma la storia non potrà disconoscere che di Urbano Rattazzi, nel governo o nell'opposizione, una sola fu l'ispirazione costante, l'affetto alla patria ed al Re.

Le istituzioni monarchico-costituzionali ebbero pochi uomini politici più convinti di lui, che esse sieno le sole condizioni della grandezza nazionale, le più salde guarentigie della prosperità della patria.

Urbano Rattazzi era l'uomo *parlamentare* per eccellenza e gli esempi di diligenza ammirabile che egli ha lasciato dovrebbero inspirarsi tutti gli uomini politici italiani.

Non ricorderemo le vicende della sua vita politica, imperocchè, lo ripetiamo, dovremmo passare in rassegna i fatti che dal 1848 alla liberazione di Roma costituiscono l'epopea del popolo italiano.

Ma non possiamo, alla vigilia del giorno in cui l'Italia onora la memoria di lui coll'erezione d'un monumento, dimenticare il fatto che, a nostro avviso, è uno dei più lodevoli e dei più importanti nella vita politica del Rattazzi.

Alludiamo al *connubio* del 1852, fra lui e il conte di Cavour, che rese possibile nel Parlamento subalpino la costituzione d'una maggioranza liberale, senza della quale forse ben diverso indirizzo avrebbero preso gli avvenimenti politici.

Certamente, la fede di Vittorio Emanuele nei destini italiani e la sua fermezza ed il genio di Cavour avrebbero, anche senza il *connubio* parlamentare del 1852, saputo vincere le difficoltà che attraversavano l'opera nazionale del governo piemontese; ma è fuor di dubbio che quel fatto fu efficacissimo a scemare gli ostacoli, a rendere più agevole il compimento dell'opera di Vittorio Emanuele e di Cavour.

Urbano Rattazzi, uomo d'intelletto superiore, di sentimenti liberali profondi, mosso dall'ammirazione che il genio sa infondere, comprese che era un dovere patriotico aiutare il conte di Cavour, e nella memoranda seduta del 4 febbraio 1852 della Camera subalpina offeriva al ministero, di cui Cavour era l'anima, l'appoggio proprio e dei suoi amici del Centro sinistro.

Il conte Cavour rispondeva:

« Mi sento in obbligo di ringraziarlo « della dichiarazione che volle prometterci al suo discorso, colla quale, in « vista delle gravi circostanze in cui « versa il paese, promise d'accordare « il suo appoggio nella prossima sessione al ministero; promessa di cui « prendo volentieri atto; promessa che « pregio altamente, perchè, se le circostanze consentiranno che l'onorevole « oratore le mandi ad effetto, potremo « ripromettere che nella nuova sessione « egli adopererà nel sostenere il ministero qualche parte di quel grande ingegno che finora adoperò nel combatterlo; onde possiamo acquistare la fiducia di vedere appianata la via nella « carriera parlamentare. »

Dopo queste solenni parole che consacravano il *connubio*, il conte di Cavour ne pronunziò altre che decisamente staccavano dalla Destra clericale il ministero.

Il nuovo partito era fatto, e l'opera di esso assicurò al Piemonte riforme liberali e rese a Cavour possibile l'azione politica che condusse il governo Subalpino alla spedizione di Crimea al Congresso di Parigi e ai successivi trionfi della causa nazionale.

Non è questo il momento di discutere gli atti del Rattazzi nel ministero: diremo soltanto che, secondo la nostra opinione, fu. . il Rattazzi, se avesse potuto tenere il governo dopo il compimento dei destini italiani colla libera zione di Roma, avrebbe dato all'indirizzo della politica interna un impulso più vigoroso e più fermo di quel che egli abbia voluto o saputo e potuto darle quando, prima della completa unificazione nazionale, fu a capo della cosa pubblica.

Con ciò non intendiamo dire che Urbano Rattazzi non sia stato talvolta energico e conscio dei doveri che incombono ad un governo, il quale voglia unire l'ordine alla libertà; ma i tentativi e gli accordi ai quali piegò talvolta fecero apparire contradditoria la sua azione governativa.

Urbano Rattazzi fu uomo d'ordine, e dimostrò in varie occasioni di non aver paura dell'impopolarità.

Vi furono momenti nella vita dello Stato italiano nei quali nessun uomo politico fu più impopolare di lui, ma è debito di giustizia riconoscere che in quelle circostanze dolorose egli seppe dar prova di gran coraggio.

Urbano Rattazzi fu devoto alla monarchia costituzionale ei Casa Savoia, e la festa che domani celebrasi in Alessandria è nazionale e monarchica.

Noi ci associamo a quella festa, sicuri d'interpretare i sentimenti dei costituzionali sinceri, i quali, pur non approvando tutti gli atti della vita politica di Urbano Rattazzi, resero sempre omaggio al suo ingegno, al suo zelo per la patria e per la dinastia, al culto suo per le istituzioni.

All'inaugurazione del monumento in onore del presidente del primo Parlamento italiano, d'uno dei grandi cooperatori dell'edifizio nazionale, non vi è italiano liberale che non partecipi con patriottici sentimenti.

Ecco il manifesto che fu pubblicato dal Municipio di Alessandria:

Concittadini,

Sua Maestà il Re ha gradito l'invito di intervenire alla inaugurazione del monumento eretto al nostro illustre concittadino Urbano Rattazzi e d'onorare in pari tempo di una sua visita il concorso agrar o aperto in questi giorni. Solito ad accorrere ovunque è un dovere da compiere, a prender parte sia alle gioie che ai lutti della nazione, è sopratutto là dove ferve un pensiero patriottico che Egli si sente attirato con maggiori simpatie; e però non volle privare la nostra città della sua augusta presenza in un'occasione in cui s'invocano memorie sacre a chi professa un culto per gli autori del nostro risorgimento.

Con Sua Maestà si recano a porgere un tributo di omaggio al nostro insigne concittadino, S. E. il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati ed altri illustri personaggi, i quali tutti furono amici personali dell'illustre estinto e suoi operosi collaboratori nell'opera politica.

Nell'assistere alle onoranze che saranno rese al loro antico collega in questa sua città natale, il loro pensiero correrà certamente a quel tempo in cui il piccolo Piemonte era solo a tener viva l'idea dell'indipendenza, a quegli anni di forti lotte e di virili propositi che rialzarono l'Italia agli occhi del mondo; e sarà per loro argomento di legittima soddisfazione il vedere dal risultato della Mostra agraria e dallo aspetto attuale della città nostra la prova evidente del progresso economico compiuto all'ombra di quelle istituzioni di cui essi furono fra i più strenui campioni.

Concittadini,

È questa la prima volta che la nostra città ha l'onore d'ospitare il figlio di Vittorio Emanuele. Egli viene fra noi spinto sopratutto da un sentimento di ossequio alla memoria del suo Augusto Genitore, del quale eragli nota la particolare benevolenza verso il patriotta, lo statista, l'amico fedele che chiamossi Urbano Rattazzi.

Sappiamo accoglierlo degnamente; mostriamogli col nostro contegno che in noi, come per il passato, è sempre profonda la devozione verso la nobile Stirpe Sabauda, cardine supremo della nostra unità nazionale, e lieti di vederlo fra noi animato dai nostri stessi sentimenti in un'occasione così memoranda per la città nostra, salutiamolo caldamente col grido di *Viva il Re!*

Alessandria, dal palazzo municipale, 25 settembre 1883.

Per la Giunta municipale: Il ff. di sindaco: *Moro* — Il segretario capo: *Ceriana*.

Associazione costituzionale di Bologna

La *Gazzetta dell'Emilia*, in aggiunta alla relazione data l'altro ieri, e che riproduciamo della seduta di mercoledì sera dell'Associazione costituzionale, pubblica il discorso dell'avv. Baldini, che fu proclamato, candidato alla deputazione. Ecco le nobilissime parole:

Signori! Mi commove l'animo il plauso e l'entusiasmo vostro. È plauso ed entusiasmo pel programma testè svolto con splendida eloquenza dal cav. Minghetti: è plauso ed entusiasmo per lui, che è onore di sè, onore di noi, onore della patria nostra. (Applausi fragorosi).

Signori! Io avrei due doveri da compiere: l'uno di spiegarvi i miei intendimenti politici, e da questo dovere mi ha francato la eloquente ed elevata parola del nostro illustre Presidente; mi resta l'altro dovere ed è quello di spiegarmi come mai nella mia pochezza abbia osato presentarmi a candidato vostro.

Amante della famiglia, dedito al lavoro, non scevro da pubbliche cure, ho sempre tenacemente rifiutato il grave pondo a cui ora mi vorreste sobbarcare: e l'avrei rifiutato anche oggi se non m'avessero, direi quasi mio malgrado, trascinato e sospinto due cause; l'una è che m'ha sedotto un programma, il quale, a mio avviso, è una catena di nobili idee e generosi propositi: l'altra è che a farsi di questo programma leale e aperto campione ho visto che i migliori o si ristanno o tentennano: è venuto insomma un momento in cui il mio rifiuto avrebbe quasi avuto sapor di viltà, ed ho accettato. (Applausi prolungati).

Signori! Non v'aspettate da me grandi cose: non posso mettere a disposizione vostra e dei miei concittadini che una ferma volontà ed un tenace proposito. Eletto, io reggerò con braccio saldo e sicuro la bandiera che volete affidarmi: non eletto, la riconsegnerò onorato di averla per un istante sorretta: la riconsegnerò col vivo rammarico che la povertà del mio nome ne abbia impedito il mio trionfo: ma serberò viva nell'animo la speranza, e dirò la certezza, che domani questa stessa bandiera affidata a mano più potente, finirà col trionfare a lustro, a decoro, a prosperità della patria. (Fragorosi e prolungati applausi).

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 27 settembre. — Un'appendice alla mia lettera di ieri è necessaria. Il telegrafo, il terribile telegrafo, vi avrà all'ora in cui scrivo portato la meravigliosa notizia che il governo, per mezzo dell'agenzia telegrafica *Havas*, ha fatto smentire la nomina del generale Truchy a governatore militare dell'isola di Corsica. Ieri impostava alle quattro la mia lunga lettera, nella quale vi rendeva conto degli svariati commenti che faceva la stampa sulla origine di quella notizia, e sulle cause che poteva avere la misura strana e incomprensibile della repubblica. Alle cinque, dopo otto giorni di dibattimenti fra i fogli ottimisti, e i fogli pessimisti, fra i telegrammi di ogni specie, e perfino uno di Roma al *Daily News*, che confermava esser messa in difesa la Corsica, perchè si attivava in Sardegna la legge sull'armata territoriale, ecco l'*Havas* che scocca un buffetto sul castello di carte, e la rovescia tutto una dopo l'altra.

Si direbbe che il ministero si è dilettato di assistere per otto giorni ad una farsetta, riservandosene poi la soluzione in modo da renderla anche più allegra, ed eccitare maggiormente le risa del colto pubblico.

Ha lasciato dire che il generale Truchy era venuto a Parigi a conferire personalmente col ministro presidente, prima di prender possesso del suo posto, e che il prefetto della Corsica, chiamato alla capitale, stava prendendo alla sua volta gli ordini superiori. Ha lasciato dire che vi erano nell'isola mene separatiste preparate dall'Italia; che, colla nomina del Truchy, s'intendeva che la Corsica fosse posta in istato d'assedio, ed ha lasciato correre tutte le supposizioni possibili, e spesso oltraggianti della stampa francese, nostra amica svisceratissima, sugl'intrighi dell'Italia.

Ora da qual fonte si è tratta la famosa novella? Esiste un giornaletto, piccolo di forme, modesto tanto da non comparire che in provincia, ma che l'opinione pubblica riguarda come una specie di monitore ufficiale dell'Eliseo, e porta per nome *La Petite France*, il cui proprietario responsabile è il signor Wilson, genero del presidente della Repubblica. Lascio da parte le critiche, gli scherzi incomposti e le ostilità della stampa indipendente contro quel giornale, ed i fatti che hanno dato luogo in certi momenti ad attacchi anche più violenti del radicalismo e del clericalismo intransigente.

Qui non mi occupo che dell'ultimo incidente sull'isola di Corsica. Mal s'indovina perchè e come il foglio del signor Wilson, che certo non è l'ultimo personaggio dell'Eliseo, abbia potuto e voluto errare sino a tal punto, e inventare espressamente una sì potente frottola!...

E siccome nessuno sa spiegarlo, e sa quindi offrire una qualche soddisfazione al pubblico sbalordito, così v'è molta gente che afferma essere la notizia basata sul vero, ma che forse, in presenza delle poco benevole interpretazioni e del troppo grande rumore che se ne è fatto, il governo abbia indietreggiato, sospendendo la misura decretata. Altri vogliono che l'avviso sia stato dato dalla *Petite France, troppo precocemente*, ed abbia provocato inconvenienti che si sarebbero evitati, aspettando per annunciarlo che il fatto fosse compiuto.

V'è poi un giornale del mattino che, più reciso degli altri, pretende che la smentita dell'officiosa agenzia telegrafica non ha valore...

APPENDICE

Rivista Archeologica

Sommario. — Nuovi scavi presso Santa Maria Liberatrice: risultati che se ne aspettano — Il *Bollettino* archeologico municipale d'aprile-giugno, e il suo contenuto — Restauro del monumento di Menio Basso presso Vicovaro — Collezione Chiellini a Livorno — Sospensione di lavori a Italo e [illegible] — Una piccola scoperta a Nyons, in Francia — Un esempio parigino che andrebbe imitato.

Se vi ha taluno fra i lettori del nostro giornale, che abbia avuto la vocazione e la pazienza di tener dietro a queste mensili rassegne, potrà ricordarsi che, fino dal primo loro comparire, queste si adoperarono a mettere in evidenza l'importanza degli scavi che erano stati, tempo fa, intrapresi presso S. Maria Liberatrice, sotto l'angolo del Palatino; e che, quando tali scavi rimasero all'improvviso sospesi, ne mostrarono maraviglia e sconforto, ed espressero il voto che fossero al più presto ripresi. Egli è che, appunto dal proseguimento di quegli scavi e dalla ricerca degli antichi piani in quella località, la scienza aspetta un risultato della massima importanza, la decisione cioè di una questione rimasta da lunghissimo tempo sospesa fra i dotti, se la Sacra Via, oltrepassato l'Arco di Tito, volgesse a destra, in basso, sotto la Basilica di Costantino, come alcuni ritengono, e fosse quella stessa che è stata scoperta cogli ultimi sterri, ovvero se proseguisse lungo le falde del Palatino, in direzione del tempio di Castore e Polluce, come si sostiene dagli altri, che non possono persuadersi che l'Arco di Tito fosse eretto sul gomito d'una via, e che questa principale fra le strade di Roma facesse quel giro vizioso che dai loro contraddittori le viene assegnato. Nè sembri oziosa o di poca entità una tale ricerca, poichè non solo è questa una questione di precisione per lo stabilimento dell'antica topografia della città in quel suo punto importantissimo; ma dal ben definire il percorso della Sacra Via in quella località dipende inoltre la retta appropriazione di tutti i monumenti vicini. Non farà caso quindi se la rivista archeologica di questo mese esordisce col segnalare la ripresa dei lavori accennati e che da lungo tempo erano rimasti interrotti, e col rallegrarsi di un fatto dal quale è sperabile sia per iscaturire quel raggio di luce che s'invoca per definire quella ormai tanto agitata questione.

Ma non speri il lettore di ricevere particolareggiate notizie sull'andamento di quegli scavi: poichè questi, non si sa perchè, vengono condotti con sì gelosa esclusione, che per vederli non resta altra via che munirsi di un cannocchiale e salire sugli avanzi delle fabbriche di Caligola al Palatino, d'onde si può scorgere alla meglio quello che laggiù sotto si va manipolando. Quello che io ebbi occasione di dire in una delle ultime rassegne, all'indirizzo della Commissione archeologica municipale, circa la chiusura degli scavi di via S. Ignazio, volentieri ripeto in questa circostanza all'indirizzo di chi di ragione, come dicono i legali.

« Giova ricordare » – io diceva – « che « passarono quei tempi nei quali la scienza « era patrimonio di pochi privilegiati; al« lora certe esclusioni e certe ritrosie « erano possibili. Ma adesso il desiderio « di vedere, di studiare, di sapere ha in« vaso le masse, e *tutto riesce esoso* « quanto ha l'ombra, anche la più lon« tana, d'impedire il volgarizzarsi delle « cognizioni scientifiche Or più non è « lecito tenere in non cale i desiderii « e i giudizi del pubblico: adesso egli sa « che tutto quanto si fa dai Comuni e « dallo Stato *si fa a sue spese*, e non ama « veder misconosciuto il diritto, che per « fermo gli compete, di non essere allon« tanato come un lebbroso dei lavori « che si fanno co'suoi denari. »

Non pare che alla mente di chi dirige e ordina quegli sterri sia balenata pur l'ombra di considerazioni di questa specie; poichè non solo è proibito veder gli scavi che si fanno, ma per paura che qualcuno vi si avvicini si è, con un atto dispotico, che ricorda altri tempi ed altri costumi, chiuso del tutto al pubblico l'accesso nel Foro romano. Su quest'atto deplorabile non voglio aggiunger parola: il nostro giornale si è già fatto eco delle lagnanze sorte in proposito, e non è mia intenzione riaprir qui tale quistione: solo mi si permetta dire che l'addurre a scusa di quella misura odiosa i lavori di scavo che si sono ripresi, parmi un pretesto proprio accattato. Prima di tutto per ora non v'è comunicazione tra il Foro e quei lavori; e poi, che direste d'un muratore che, per rimettere un mattone in una stanza, dichiarasse necessario chiuderne in faccia a tutti le porte?

Quindi, mentre da un lato è da lodarsi la ripresa dei lavori presso Santa Maria Liberatrice, è da deplorarsi dall'altro che ciò sia stato fatto con tali auspicii. Si potrebbe quasi dire di esser nel caso di quel tal cardinale, del quale quell'ingegno festivo del Pananti diceva che *il ben lo facea male*. Speriamo che in avvenire si venga a più sani consigli, e con questa lusinga passiamo ad altro.

— La Commissione archeologica municipale ha pubblicato il fascicolo aprile-giugno del suo pregevole *Bullettino*. Non è venuto troppo sollecito come si vede; ma questa volta l'importanza della materia non solo fa scusare, ma giustifica il ritardo. La formazione delle tavole e la frequenza e la quantità di composizione in carattere geroglifico son lavori che devono aver portato via tempo non poco. Questo fascicolo è tutto consacrato alle ultime scoperte fattesi in via S. Ignazio, presso la tribuna della Minerva, e contiene quattro scritti pregevolissimi, i quali servono a illustrare l'Iseo Campense e i monumenti che a questo si riferiscono, e che son venuti finora alla luce. Il prof. Schiaparelli, direttore del Museo egizio di Firenze, con dottrina non comune, con sana critica, con bene adatti supplementi, ha impreso a illustrare i capi più importanti venuti fuori dagli ultimi scavi e ad integrare le mutile iscrizioni che vi si son trovate incise. Secondo il parer suo, corroborato da argomenti saldissimi, resta assodato che la sfinge di basalto scopertasi per la prima, e portante sul petto una iscrizione geroglifica in gran parte abrasa a colpi di scalpello, è una rappresentanza del re Amasi della XXVI Dinastia (570-526 av. G. C.), che al dir degli storici ebbe dopo morte la propria mummia oltraggiata, battuta con verghe ed arsa per ordine del persiano Cambise conquistatore dell'Egitto. Amasi, re di oscura origine e riformatore, condusse l'Egitto a floridissimo stato; ma, come spesso succede, ciò non ottenne senza destare nel popolo ignorante, e più di tutto nei maligni sacerdoti, antipatia ed odio vivissimo. Quindi allorchè Cambise, per assodarsi nella nuova conquista, ostentò disprezzo ed odio contro l'operato d'Amasi e contro Amasi stesso, gli egizi e i sacerdoti ne spezzaron le statue e i ritratti, ne cancellarono il nome dai monumenti. L'abrasione della leggenda, la rottura del naso e dell'*ureo* in fronte alla sfinge, sarebbero, secondo l'egregio professore, il resultato delle devastazioni *ab antico* arrecate a tutti i monumenti relativi a quel re. E se così veramente fosse, come pare sicuro, sarebbe forse non inopportuno a studiarsi perchè i Romani, tra i trofei rapiti alla terra dei Faraoni, non sdegnassero comprendere anche dei monumenti mutilati e mancanti, come questo del quale è parola. Ne conobbero essi forse la grande importanza storica, e in considerazione di questa li ebbero in pregio, e ne fecer tesoro, quantunque spezzati? Saremmo tentati veramente a crederlo.

I due cinocefali ci dice l'egregio professore che rappresentano due genii lunari simboleggianti l'egizio *Thot*, Dio della letteratura e delle scienze. Egli ritiene che quattro simulacri simili dovessero ornare l'Iseo campense, e non è lungi dal credere che in origine questi appartenessero alla tomba reale di Nectanebo I, di cui portano i cartelli incisi sul lato anteriore della base. Essi rimontano quindi al IV secolo prima di Cristo.

La descrizione dell'obelisco e la spiegazione dei geroglifici che lo adornano è preceduta da una interessantissima illustrazione degli obelischi in generale, e tratta della loro forma, dei loro ornamenti e del loro significato simbolico. La traduzione delle quattro colonne di

lore, e che la Corsica avrà bello e buono il suo governatore militare.

Equivoco sempre, schiettezza mai!... Ecco il male che sembra rodere la Repubblica un poco più che non la rodano i partiti di Sinistra, e di Destra!

Non si annunziò forse il decreto firmato per l'espulsione del famoso Boland, l'accusatore dei deputati dei celebri *pots de vin*? Ebbene il Boland è libero di passeggiare in Francia, come nel suo paese natale; il decreto è annullato, e non se ne parla più!

Il Zorilla doveva essere espulso dalla Francia, dietro richiesta del gabinetto spagnuolo. Il Zorilla se ne scappa in Svizzera e risparmia alla repubblica l'onta di espellere un repubblicano per compiacere un governo monarchico. E sta bene. Ma se il Zorilla rientra in Francia che farà il ministero Ferry? Che il Zorilla fosse o no rimasto in quel momento sul territorio francese, non dovevasi, se è vero che la Spagna reclamasse assolutamente l'espulsione, come si è affermato, mandar fuori un decreto che impedisse al Zorilla di soggiornare in Francia o di rientrarvi se ne era uscito? Parlo al punto di vista della logica e della politica internazionale, bene inteso, e senza attaccare menomamente la persona del Zorilla, o le sue opinioni che rispetto come quelle di ogni altro cittadino spagnuolo, francese o chinese!

Questa mattina, continuando il silenzio ufficiale sul conflitto franco-chinese, si accagiona dell'assenza di ogni notizia l'interruzione, annunziata dal *Morning Post*, della linea telegrafica che riunisce la Cina e l'Europa per la Siberia. Sia pure. Così dunque la risposta al *memorandum* francese non può esser giunta. Ma come avviene allora che nel *Soir* ed in altri giornali si legge che nel Consiglio di gabinetto, che avrà luogo sabato, i ministri si occuperanno non solo della convocazione della Camera, ma anche *delle ultime proposte della China*?

Se si tratta delle proposte che hanno dato luogo alle contraproposte francesi di cui vi ho informato nella mia lettera di ieri, non sembra verosimile che vi si ritorni sopra, dopo la spedizione del *memorandum* di cui si aspetta la risposta. Se invece vi sono altre, e nuove proposte chinesi, parrebbe allora che l'interruzione del filo telegrafico della Siberia non avesse punto ritardato i dispacci: ed in questo caso il silenzio ufficiale sulle trattative diplomatiche col Celeste Impero non sarebbe di buon augurio.

Questo stato di cose produce sinistra impressione nel paese, è inutile negarlo, ed offre ai nemici della repubblica ed agli amici del radicalismo intransigente propizia occasione di battere in breccia il ministero.

Non solo l'estrema Sinistra comincia a muoversi per provocare la riunione anticipata del Parlamento, ma anche gli elettori del circondario di Parigi spediron già una deputazione al sig. Brisson perchè, come loro deputato alla Camera e come presidente della Camera stessa, appoggi colla sua autorità la proposta di convocare subito il Parlamento dichiarando essi di non conservare alcuna fiducia nel gabinetto Ferry.

E, per chiudere la serie delle notizie che vi accennai ieri e che, come vedete, debbo in gran parte ritornare oggi, vi dirò, come anche il programma delle feste di ricevimento, apparecchiato per il re Alfonso di Spagna, non è più quello. Non sembra più vera che una sola cosa, ci è un pranzo di gala all'Eliseo!...

Si sta discutendo ancora, dicesi, se si darà una serata di gala all'Opéra, o se al poligono di Vincennes o a quello di Fontainebleau avrà luogo o no l'esperimento progettato dall'artiglieria. E, a questo proposito, un altro telegramma da Berlino è venuto ad inasprire la situazione. Il re Alfonso, dopo le manovre tedesche, passerà a Strasburgo a visitare il reggimento del quale è stato nominato capo dall'imperatore Guglielmo.

Vi lascio considerare il cattivo effetto che ciò ha prodotto sugli animi, già si mal disposti in generale, e quali nuove carezze prodiga la stampa radicale al figlio d'Isabella!

Si sforzano i giornali serii, e pubblicani e monarchici, di diminuire l'importanza dei fatti riportando brani di giornali spagnuoli, che protestano della loro amicizia per la Francia e che respingono ogni idea di alleanza politica colla Germania; ma l'effetto delle loro buone intenzioni è nullo o quasi nullo.

Prevarrà però, non ne dubito, il sentimento di rispetto dovuto all'ospite della Francia, il quale vi si trattiene più giorni, al solo fine certamente di attestare la sincera simpatia che per lei professa. Un tale giornale francese ha detto, e mi duole di non ricordarne il nome, che il popolo spagnuolo potrebbe trovarsi offeso nella persona del suo re, se il ricevimento non fosse cordiale e degno di una nazione amica. E questo giornale ha colto nel segno, non quelli che inventano persino nuove sommosse in Ispagna per separare la causa di Alfonso II da quella del suo popolo.

Il vezzo dei *distinguo* tra popoli e sovrani è ormai sfruttato troppo!... È una vecchia cortigiana infarinata e dipinta, che muove a riso!... Nè a reprimere l'ilarità bastano il tono cattedratico e la severa fisonomia che assume l'ufficiosissimo *Temps*, quando si esprime in questi termini: « O noi conosciamo male il carattere spagnuolo, o i consiglieri del giovane re potrebbero aver fatto un falso calcolo... Ignoriamo se l'alleanza germanica sia stata mai popolare in Spagna, ma è permesso di pensare ch'essa vi perderebbe ben presto ogni popolarità il giorno in cui si dimostrasse per l'attitudine pacifica della Francia e degli altri vicini della Spagna che questa alleanza non è stata che *una manovra destinata a servire all'interno un semplice interesse dinastico.* »

Sotto una forma o sotto un'altra è sempre la stessa nenia! Interesse dinastico, e interesse di popolo! Per mettersi tutti d'accordo non v'è più che un modo e una regola. Tutti in repubblica, ad immagine e similitudine della Francia!... Io non entro qui nella questione della alleanza e nello scopo che ha potuto avere il viaggio di re Alfonso. Quando ministri nuovi o vecchi, e la maggioranza del Parlamento spagnuolo avessero disapprovato la condotta del capo dello Stato, quando il trono del re Alfonso fosse vacillante, il linguaggio del *Temps* e dei suoi confratelli sarebbe appena accettabile.

Ma nella condizione presente mi limiterò a dire, per non scostarmi dalle forme parlamentari, che il linguaggio del *Temps* è assolutamente sconveniente!

La repubblica può rimanere in pace con tutti i popoli della terra, che tutti non domandano nulla di meglio, se essa impara a rispettare anzi tutto le istituzioni che si sono date e che li governano. Pretendere il contrario è una utopia dannosa per lei!

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Pungolo** di Napoli, esaminando la situazione della Francia, premette:

Più si guarda e si riflette alla situazione della Francia, anche senza il minimo preconcetto, colla maggiore imparzialità e serenità — e allo strazio indicibile che dalla sua dignità, de' suoi interessi, della sua posizione in Europa, e de' suoi sentimenti fa il governo che la monopolizza e la sfrutta — compromettendola ogni giorno e in ogni guisa — e meno si arriva ad intendere e a spiegare quel fenomeno politico e morale che consiste nella tolleranza e nella durata di questo stesso governo.

Il **Corriere Mercantile** così conchiude le sue considerazioni sulle condizioni politiche generali:

A nostro avviso la situazione politica internazionale è grave, è oscura; ma l'Italia è, fortunatamente, in condizioni che devono ragionevolmente qualificarsi buone e sicure, e che potremo mantenere con una politica savia, ferma e leale.

La **Perseveranza**, trattando la questione delle rappresentanze operaie in Parlamento, osserva:

Sul Continente nella scelta delle candidature operaie sogliono prevalere criterii non pratici, ma di pregiudizio politico. Così si vuole che il deputato operaio debba essere radicale, e la designazione delle candidature operaie suole essere usurpata come un privilegio proprio dalla parte radicale. Ciò non è bene, e il più delle volte riesce a danno degli operai, i quali ottengono una rappresentanza più fittizia che reale, e traggono più danno che vantaggio dall'avere un loro camerata in Parlamento. Un altro criterio falso è quello della naturale opposizione tra lavoro e capitale, e quindi tra operai e capitalisti; tra lavoro e proprietà, e quindi tra operai e proprietari.

Il criterio giusto è per l'appunto il rovescio. E, sotto questo rispetto, in Italia stiamo meglio che in Francia o in Germania, almeno per ora. Auguriamoci che pari al progresso delle nostre industrie sia quello dei nostri operai nell'educazione morale e politica, e nella coltura tecnica e civile. Auguriamoci che s'estenda ad un tempo l'influenza della legislazione sociale e dell'iniziativa individuale e collettiva in tutti i campi dell'operosità nazionale, e li scaldi sempre quel patriottismo che spirò in tempi difficili un sì squisito buon senso nei petti degli operai italiani. Questo è ciò che importa.

L'**Italia** di Milano circa al pellegrinaggio dei preti italiani a Roma, viene a questa conclusione:

Quanto a noi siam lieti che il pellegrinaggio sia avvenuto perchè così molti di quei preti, ai quali s'è dato ad intendere che il Papa a Roma non gode alcuna libertà, si saranno persuasi, e molto bene, del contrario.

L'**Ordine** di Ancona parla pure del pellegrinaggio sacerdotale e scrive:

Noi dobbiamo constatare con piacere, che se il pellegrinaggio intendeva essere una dimostrazione politica, questa non ha fatto nè caldo nè freddo, e che se esso intendeva portare una nuova e solenne testimonianza alla favola della prigionia del Papa, è riuscito all'intento opposto, provando invece la piena libertà del Pontefice di ricevere, dire e stampare chi e cosa gli piace.

La verità s'impone a tutti, e lo stesso Papa, se ha fatto in questa circostanza un'allusione alla sua schiavitù, l'ha fatta in una forma così blanda e riguardosa e appena come fuggevole inciso, da mostrare che egli medesimo la calcola piuttosto una frase convenzionale da cui non ardisce ancora sottrarsi, che non una asserzione seria la quale possa esser da alcuno creduta e produr qualche effetto.

L'**Araldo** di Como tratta la questione dell'emigrazione, e dà questo consiglio:

Ogni tanto ci avvien di leggere, e di pubblicare a nostra volta, circolari del ministro dell'interno, dirette ai prefetti del regno, collo scopo di metter sull'avviso le popolazioni, specialmente campagnuole, contro le promesse ingannatrici delle società di emigrazione. Ma l'esperienza ha dimostrato quale tenue frutto rechino questi platonici ammonimenti.

Non potrebbe invece il governo obbligare, per esempio, le società di emigrazione a *depositare, per un certo tempo, il prezzo del ritorno* degli emigrati che esse arruolano? Trascorso questo lasso di tempo, senza reclami per parte dell'emigrante, si dovrebbe considerare quest'ultimo come soddisfatto della sua nuova posizione, ed il deposito sarebbe rimborsato alla società.

Stampa Francese

La **République Française** si mostra indignata per avere la **Norddeutsche Zeitung** pubblicato la lettera del deputato Antoine. Le spiegazioni date dal giornale ufficioso tedesco non appagano la **République**, che non le crede neppure meritevoli che si discutano.

Sopra un punto però si ferma il diario repubblicano: sull'accusa che la **Norddeutsche Zeitung** fa ad una parte dei francesi, d'alimentare, per mezzo d'agenti pagati, l'opposizione degli alsaziani lorenesi al dominio tedesco. Dice la **République** che i reggitori dell'impero germanico, che si fecero campioni del principio di nazionalità nello Slesvig, sanno quanta amarezza si adunasi nel cuore d'un popolo cui si vuole imporre per forza una civiltà straniera, e non si possono quindi illudere intorno alle cause dell'antipatia ch'essi incontrano fra i Vosgi ed il Reno. La **Norddeutsche Zeitung** esige che, per attestare le nostre disposizioni pacifiche, cessiamo di manifestare individualmente le nostre simpatie ai nostri fratelli dell'Alsazia-Lorena. Una simile pretensione non s'è mai avuta con una nazione, neppure il domani della sua sconfitta. Ma non secondiamo il giuoco della **Norddeutsche Zeitung**.

Essa mira a metterci in collera; a questo tendono tutti i suoi articoli da un mese; a questo alcuni atti recenti dei suoi patroni. Non s'è voluto offendere i nostri sentimenti più intimi quando s'è imposto a un re, che sarà domani nostro ospite, il comando del reggimento degli ulani a Strasburgo? Questo procedere così scortese, di cui Alfonso XII è la prima vittima, perchè han fatto di lui strumento passivo di un'offesa alla Francia, era evidentemente premeditato.

Negli ultimi avvenimenti della Bulgaria, il **Journal des Débats** inclina a vedere una nuova evoluzione della politica russa, che per continuare l'opera sua nella penisola dei Balcani, e sopratutto per opporsi all'influenza dell'Austria, ha bisogno di appoggiarsi sui sentimenti e sulle passioni popolari e giovarsi degli elementi liberali.

Secondo il diario francese, i fatti della Bulgaria si connettono con quelli della Serbia, e gli uni e gli altri sono l'opera della stessa mano. Bisognerebbe che la Russia fosse dotata di una dose di filosofia poco comune per assistere freddamente alle imprese dell'Austria nei Balcani. Essa da due secoli si esaurisce in sforzi continui per cacciare la Turchia dall'Europa, e, malgrado del suo orrore per le rivoluzioni, ha consentito a scatenarle con tale violenza che ne è stata scossa dal contraccolpo. Essa non ha fatto questo perchè l'Austria ne profittasse. L'Austria che l'ha abbandonata nella guerra di Crimea, e se ha quindi permesso alle ispirazioni popolari di risvegliarsi, di abbattere a Sofia la tutela dei generali moscoviti per andare a scuotere il trono del re Milano e a perturbare gli stessi confini dell'Austria, può destare rincrescimento una risoluzione che minaccia la pace dell'Europa, ma è difficile di non comprenderla e di non scusarla.

Conclude il **Journal des Débats**, osservando che tocca all'Austria di saper profittare della lezione che risulta da questi gravi avvenimenti che le fanno intravvedere, come in una luce profetica, i pericoli della politica orientale di cui è stata troppo pronta a voler raccogliere i frutti.

I difensori del ministero, al dire della **Vérité**, cercano di ritardarne la caduta col mettere in evidenza tutte le difficoltà che sarebbero intoppo a un nuovo gabinetto. Questa ragione appare un grosso sofisma alla **Vérité**, la quale osserva che, quantunque sia gravissima l'eredità che deve toccare ai successori del presente ministero, pure è necessario che questo cada, se non si vogliono vedere nuovi errori e se non si vuole che la situazione diventi peggiore di quello che è al presente.

Ciò che ora bisogna fare è di salvare l'onore, di mettere, soggiunge la **Vérité**, fuori di pericolo i nostri soldati e di preparare la transazione fra una politica stupida e imprevidente ed una politica savia, prudente che misuri il suo fine e i suoi mezzi. Per far questo è indispensabile un uomo che non sia compromesso dal suo passato, la cui condotta possa essere tanto più chiara e più ferma, quanto meno si può supporre che egli voglia cacciarsi più oltre nelle avventure, e che abbia a un tempo stesso il diritto di domandare alle Camere tutti i sagrifizi e di fare alla China tutte le concessioni necessarie.

Stampa Austriaca

Il viaggio del signor Bratiano, ed i suoi colloqui col ministro Kalnoky e coll'imperatore danno motivo al **Fremdenblatt** di constatare, che il partito radicale è definitivamente sconfitto e reso impotente in Rumenia, perchè la maggioranza immensa della popolazione ha compreso a quali pericoli la esponeva un partito rivoluzionario e stravagante, nelle cui mani il timone dello Stato significherebbe all'incirca lo stesso che una spada affilata in mano ad un pazzo. E così - prosegue il **Fremdenblatt** - avvenne che una potente reazione si manifestò contro quella corrente, una tendenza ad appoggiarsi a quelle due potenze, la cui sincera intenzione di tutelare la pace di Europa, e di assicurare a tutti i membri della comunità degli Stati d'Europa un pacifico sviluppo, non può esser posta in dubbio. Il re di Rumenia - dice il **Fremdenblatt** - il vigile ed energico custode degl'interessi e della gloria della sua nazione, ha potuto convincersi durante il suo soggiorno a Vienna, dopo la sua visita alla Corte di Berlino, delle intenzioni della nostra monarchia verso il suo paese, come pure del nostro desiderio di promuovere e mantenere con lui il migliore accordo. Egli sarà stato in grado di giudicare completamente la gesta dei radicali, avvolti nel manto dell'irredentismo. Quanto alla presenza del Bratiano a Vienna - conclude il giornale ufficioso - avrà avuto per risultato dopo l'esame accurato delle reciproche relazioni fra i due Stati vicini, di riconoscere che fra essi non sussiste alcuno antagonismo nelle tendenze, anzi una comunanza, un'identità di tutti gl'interessi più essenziali.

La **Deutsche Zeitung** non prende sul serio il linguaggio che tengono i giornali russi e le minaccie che fanno al principe Alessandro di Bulgaria. È certo - essa dice - che il principe Alessandro, al pari del re Milano di Serbia, fu scomunicato una volta per sempre dall'impero dello czar, e che, se dipendesse dalla Russia soltanto, non potrebbe rimanere a lungo sul suo trono. Rimane a vedersi ora - continua la **Deutsche Zeitung**, se l'Austria e la Germania posseggano bastante influenza per offrire un appoggio al principe Alessandro nella sua resistenza contro il protettorato russo. Non si deve dimenticare che nella Bulgaria, per la potenza del Nord, sono in giuoco il possesso dei Balcani e la via di Costantinopoli, posizione alla quale i russi non rinuncieranno mai e poi mai spontaneamente. Le schiere di Gurko non hanno preso d'assalto il passo di Schipka per la libertà dei bulgari - conclude la **Deutsche-Zeitung** - ma per assicurare all'impero dello czar una nuova tappa ai suoi piani di conquista. Senza una guerra, gli aggressivi nomini politici della Russia non si lascieranno togliere di mano questa importante tappa.

Stampa Tedesca

La **Post**, in un articolo sui nazionali liberali ed i progressisti, eccita i primi a porre un termine alla condizione confusa dei partiti, e ad unirsi agli elementi liberali della Sinistra. La **Post** enumera gl'importanti compiti che spettano ora alla legislazione, e vorrebbe un accordo fra i partiti liberale-conservatore e nazionale-liberale. Da un lato si tratta di riordinare le finanze nell'impero e nei singoli Stati, dall'altro il concetto di tutta la sapienza finanziaria dei progressisti consiste nel respingere tutte le proposte del governo. Da una parte - continua la **Post** - si scorge nel mantenimento e nel rinforzo dell'esercito il supremo dovere patriottico; dall'altra ha intenzione di fare della quistione militare, nelle prossime elezioni, un oggetto di attacco contro il governo. Fra questi ed i nazionali-liberali ogni accordo elettorale è impossibile. La **Post** consiglia ai liberali-moderati di combattere pel benessere generale il radicalismo. - Anche i conservatori estremi dovrebbero riflettere, essa dice, che, colla loro alleanza coi clericali, essi non fecero che appianare la via ai progressisti. Il radicalismo prese le sue migliori forze dall'ostilità del partito del centro liberale-conservatore. Se questi due partiti rinunciassero al contegno sinora tenuto, contribuirebbero molto ad un riordinamento dei partiti, che gioverebbe al bene degl'interessi conservatori.

Stampa Inglese

Il **Times** insiste nel dimostrare le ragioni che devono confortare l'Inghilterra nel continuare a condurre a termine l'opera sua in Egitto, se non vuole che esso ripiombi nel disordine e nell'anarchia. L'Egitto, giusta il concetto del **Times**, è troppo debole per potersi incitrare nella via dei miglioramenti e dell'ordine senza l'efficace tutela dell'Inghilterra.

Le istituzioni ideate da lord Dufferin, anche se effettuate interamente, non possono in sè stesse essere di un gran vantaggio. Il Consiglio di Stato sarà necessario nel dominio legislativo; ma è chiaro che ciò che ora fa mestieri principalmente all'Egitto non è la legislazione, ma l'amministrazione. Questo Consiglio, che richiede e pratutto vigore e prontezza d'iniziativa, è probabile che riesca più d'impedimento che ad altro.

Quanto alla Camera dei rappresentanti, il **Times** pensa che si può considerare come una vana parvenza.

La popolazione rurale si mostra ripugnante a partecipare alle elezioni. È nell'amministrazione, secondo il giornale della City, che l'Inghilterra deve raccogliere il vigore della sua influenza, giacchè il miglioramento solamente dell'amministrazione può indurre le popolazioni egiziane ad apprezzare le istituzioni che ad esse si sono date.

Il **Daily News** conclude un articolo intorno all'inaugurazione del monumento di Niederwald, facendo rilevare che il costituirsi dell'impero tedesco è risultato in vantaggio della pace e della civiltà, ed esprime il desiderio che la Germania e la Francia possano un giorno accordarsi in un disegno di mutuo disarmo, e trovare il modo di vivere fra loro in una pace durevole.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 28 settembre. — Dunque! c'è o non c'è? È febbre gialla o è questa malattia nuova, che non ha nome, ed alla quale si affibbia il titolo di «grave infezione tifica con forma itterica»?

I medici mandati a Torre Annunziata, hanno proceduto all'autopsia di due cadaveri, han raccomandato la calma, la serenità dello spirito, le severe misure igieniche, e poi? Han finito per concludere che è una malattia nuova, la quale ha certe forme della febbre gialla, mentre ne ha certe altre che ne differiscono. E sopratutto non è febbre gialla perchè è impossibile che vi sia la febbre gialla importata a Torre Annunziata, quando questa città non fa nessun commercio coi paesi ove la febbre gialla è indigena. Ed è appunto questo specioso ragionamento che desta grandissima incredulità verso i dottori dell'arte salutare.

Aggiungete un'altra cosa; ed è che i dottori stessi non son d'accordo, non già sulla cura del male, ma sulla specie del male stesso. Il che è un guaio ancora più serio. E questo per confessione stessa dei medici, i quali non possono a meno di dire che quella malattia è mal nota. — Se, dice uno de' professori, l'autopsia cadaverica, invece che a Torre Annunziata fosse stata fatta alla Pieta, si sarebbe detto senz'altro trattarsi di febbre gialla. Dippiù, l'autopsia non constatò nessuna nota caratteristica di tifo, mancando assolutamente l'ingrossamento della milza. E il professore stesso rivide le bucce al telegramma inviato dal prefetto al ministero, oppugnando che le parole e che però si potrebbe riferire all'infezione tifica - con cui si chiudeva quel dispaccio, non furono affatto dette nè scritte nel resoconto della seduta al Consiglio comunale.

Il Consiglio sanitario si riunisce a Napoli per discutere, e invia a Torre una Commissione per esaminare, studiare e riferire. È doloroso per la scienza il dover confessare la propria ignoranza innanzi a tanti e sì svariati fenomeni di cui ci gratifica la natura. E quel che è più doloroso è che gli ammalati muoiono.

Finora, aggiungerò, i medici hanno assicurato che il male non è contagioso, appoggiandosi ad una unica ma debolissima ragione: che cioè non si sono verificati due casi nella stessa famiglia. Auguriamoci che questa condizione, la quale è oggi rassicurante, non muti domani. Ma, nella peste, il più terribile, il più inesorabile de' contagi, quante volte non si è verificato lo stesso fatto? D'altra parte, sono quasi cinquant'anni da che il cholera ha fatto incursione in Europa, e la scienza non solo sinoggi è divisa d'opinioni [illegible] al suo carattere, se cioè esso sia [illegible] epidemico o contagioso, ma ignora [illegible] in che consista e dove abbia sede [illegible] lattia.

Qual meraviglia dunque se, [illegible] vando sintomi riferibili al tifo [illegible] rizia, questa malattia sviluppata [illegible] Annunziata non sia nè l'una [illegible], nè le due insieme, ma sia [illegible] gialla la quale ha perduto [illegible] sue note caratteristiche sotto l'in[illegible] nostro cielo, e cangiando di latit[illegible]

Auguriamoci solo che il male [illegible] estenda, e che la prossimità della [illegible] invernale ne distrugga i germi. [illegible] in vista di tal risultato naturale, [illegible] non avesse più agio di far i [illegible] fenomeni, sulle cause, e sulla vera [illegible] letta, saranno delle cognizioni [illegible] che la scienza acquisterà, ma [illegible] grande sciagura evitata, sarà [illegible] per queste povere popolazioni [illegible] da tanti guai, ed alle quali [illegible] un contagio, un diavolo qualsiasi, [illegible] fortunatamente si è scansato per [illegible] anno il pericolo del colèra, non potrebbe che arrecar disastri economici senza [illegible]

Ieri il prof. Denza si è recato a [illegible]zuoli ad impiantar nella Solfatara [illegible] metereologico; oggi si è recato [illegible] stesso scopo a Casamicciola.

Stamane è partito per Alessandria [illegible] ravolo di San Ignazio, ove si reca all'inaugurazione del monumento ad Urbano [illegible]tazzi. Oggi parte l'on. Mancini per lo stesso scopo.

ROMA

Collegio militare di Roma. — [illegible] va almanaccando nelle cronache della stampa romana circa al giorno in cui si farà [illegible] lenne inaugurazione del nuovo Collegio militare di Roma.

V'ha chi dice, che il collegio si aprirà [illegible] fine d'ottobre, coll'intervento del Re, [illegible] ticiperebbe il suo ritorno alla capitale [illegible] giornali annunziano che l'inaugurazione [illegible] farà nei primi di del novembre.

Noi presentiamo una proposta, che [illegible] certi di veder accolta dai nostri [illegible] e da essi appoggiata presso il ministero [illegible] guerra; l'inaugurazione della nuova [illegible] zione militare, desiderata da lungo [illegible] dai romani, si faccia l'11 novembre, [illegible] doppiamente gradito e solenne per l'e[illegible] e per la nazione, perchè in quel dì si celebrano il 14° anniversario della nascita [illegible] Principino Reale e la festa del Santo patrono delle milizie italiane.

In quel giorno, Roma solennizzerà la [illegible] pia festa coll'inaugurazione d'un'istituzione destinato a preparare difensori alla Patria [illegible] Re, e ad infondere ognor più vivo lo [illegible] militare, che è quanto dire il sentimento [illegible] dovere patriottico, dell'abnegazione.

A noi pare che la nostra semplice proposta meriti d'essere presa in considerazione.

Sul fiume. — Abbiamo detto che [illegible] tempo permettendo, i canottieri *Roma* [illegible] deranno la stagione con una regata [illegible] miglia. Essa comincierà alle 4. Ecco [illegible] programma:

Prima corsa — Sandolini.

Seconda corsa — Lancie a quattro [illegible] e timoniere.

Terza corsa — Canoe a quattro remi [illegible] moniere.

Quarta corsa — Lancie a dieci remi [illegible] moniere.

Alla sera banchetto allo *chalet* ai Prati [illegible] Castello.

Il pubblico potrà assistere alla regata prendendo posto sulle due rive di Ponte [illegible] ed Acqua Acetosa.

Un coadiutore. — Il *Moniteur de* [illegible] annunzia, che il padre Anderledy [illegible] nominato coadiutore al superiore generale dei gesuiti. Cotesta scelta del Consiglio dell'Ordine è stata approvata dal Pontefice. Il coadiutore ha il diritto di futura successione.

Nuovo pellegrinaggio. — [illegible] non è ancora finito quello dei sacerdoti [illegible] spunta un altro, quello dei [illegible] mosso dal Comitato generale dell'opera [illegible] Congressi e dei Comitati cattolici e [illegible]

---

geroglifici, che si leggono sulle quattro faccie dell'obelisco, è presso a poco quale già fu divulgata nei primi giorni della scoperta. Dal contenuto loro il detto illustratore è indotto a credere che quel monolito sia un monumento reale fatto erigere a sè stesso da Rammete II, probabilmente ad Eliopoli. Queste iscrizioni, benchè non rivelino alcun punto ignorato della storia antica dell'Egitto, pure allo scienziato riescono di grande importanza, perchè contengono espressioni che risulta di luminosa conferma a quanto la storia e le tradizione ci han tramandato sulle imprese e sul carattere di quel glorioso monarca.

Oltre questo pregevole scritto del prof. Schiaparelli, il fascicolo ne contiene altri due non meno importanti, che parimente illustrano la sfinge del re Amasi e son dovuti alla penna e al sapere dei chiarissimi signori Barracco e Marucchi.

Viene da ultimo una lettera, che non è priva davvero di interesse, la quale contiene le ragioni per le quali la Commissione archeologica municipale ha creduto conveniente esprimere un voto contrario alla collocazione in Campidoglio del monumento al Re Vittorio Emanuele. Troppo in lungo ci trascinerebbe l'esame della importanza e del peso di queste ragioni: forse non tutte hanno tal carattere di gravità da giustificare l'esclusione del monumento al Padre della patria da quella celebre altura: forse l'esecuzione di questo non porterebbe seco tutti quei danni che si pongono in evidenza, e forse pure potrebbe trovarsi modo di attenuarli in gran parte: ma comunque siasi, ci pare che davanti alla grande figura del promotore e vindice della indipendenza e della unità d'Italia ogni interesse, per quanto caro e importante, debba ceder riverente il suo posto. Quando pure la solenne testimonianza di gratitudine, che l'Italia intende porgere al Re liberatore, collocandone il monumento su quella vetta, che è certo la più gloriosa località del mondo, dovesse avere effetti sgradevoli per la scienza delle antichità; troppo nobile, troppo elevato è il sentimento che ci spinge a porli in seconda linea, perchè ad alcuno mai possa bastare l'animo di muovercene lagnanza o rimprovero.

Di fronte all'importanza di quest'ultimo fascicolo del Bollettino, i lettori, spero, vorranno condonarmi il lungo indugio fatto sul suo contenuto.

— Lungo l'antica via Valeria, tra Tivoli e Vicovaro, e circa un miglio di distanza di questa ultima località, vedevasi addossata al margine della strada una antica iscrizione che indicava il luogo di sepoltura di Menio Basso, architetto militare romano, del cui funebre monumento ogni altra parte era andata miseramente perduta. Nell'eseguire i lavori del nuovo tracciato della strada ferrata, che è destinata a collegare Roma con Sulmona, ricomparvero in luce quasi tutti i pezzi lavorati appartenenti a quell'antico sepolcro. Di ciò avvisata, la direzione delle antichità prese tosto le opportune misure, affinchè non soltanto quei pezzi venissero conservati, ma il monumento stesso fosse restaurato più completamente che fosse possibile. Questo restauro da poco è compiuto, e il sepolcro di Menio Basso, ricostruito con le stesse antiche sue parti, fa di sè adesso bella mostra sulla strada accennata. Sopra un piedistallo e una gradinata si inalzano a destra, e a sinistra, due trapezofori o doppie mensole in mezzo alle quali è stata ricollocata la iscrizione, nel modo stesso col quale vi stava in antico. Una trabeazione e un attico elegantemente coronano il monumento, che forse nella sua integrità sostenava l'urna delle ceneri di Basso, ovvero il suo simulacro. Alcune colonnette, collegate fra loro da ferri incrociati, circondano il sepolcro restaurato, e lo guarentiscono da troppo immediati e non gentili contatti. È un lavoro di restauro condotto con amore, pregevole per esser eseguito con gli stessi pezzi antichi e tale insomma da meritar lode da chiunque abbia in pregio la miglior conservazione delle antiche memorie.

— La Comunità di Livorno ha ricevuto, da non molto tempo, un dono prezioso, del quale, siam certi, quell'illustre municipio saprà tenere il conto che si merita. Il cav. Enrico Chiellini, un distinto cultore delle antichità patrie, ha regalato alla città nativa una pregevole sua raccolta archeologica, che comprende oggetti di diverse epoche e di varia provenienza, la maggior parte dei quali è stata scavata nei dintorni di Livorno, e alcuni nella disabitata isola di Giannutri. I primi sono pregevoli non tanto per la loro bellezza o rarità, quanto perchè possono servire alla illustrazione della storia di quella città, sulla quale esistono ancora tante incertezze, e sono stati detti tanti spropositi. Non è il caso qui di tener parola dettagliatamente dei monumenti che compongono la collezione; mi basta aver accennato il bell'atto del cav. Chiellini, che sarebbe desiderabile venisse imitato da molti.

— All'estero, come in Italia, le esplorazioni archeologiche subiscono in questi mesi un'epoca di sosta. La stagione non volge propizia nè alle escursioni, nè alle ricerche archeologiche. La stessa Scuola francese di Atene ha dovuto sospendere i lavori di scavo che sta eseguendo all'isola di Delo, perchè le febbri che infestano l'isola, rendono malagevole, per non dire impossibile, il continuarli. Anche negli altri paesi gli studi antiquari sonnecchiano, e non troviamo da segnalare alcuna notizia importante. Solo nei pressi di Nyons in Francia (dipartimento della Drôme) qualche scoperta, ma di non grande entità, è stata fatta da un archeologo dilettante, un tal signor Morel. Questo signore era già noto nel mondo scientifico per avere inviato alla Esposizione universale del 1878, un capo, unico veramente nel suo genere, stato da lui sterrato, lo scheletro cioè d'un guerriero gallo, col carro da guerra e le armi, stato trovato nel suo stesso sepolcro. Adesso egli ha scoperto un piccolo monumento, decorato da un portico d'ordine dorico, e sulla destinazione del quale non si ha peranco certezza bastante. Vi sono stati trovati molti oggetti d'uso domestico, tegoli e vasi frammentati, rilievi di tavola o avanzi di sacrifizi, un anello, frammenti di ornati in bronzo, e vari molini e braccia di pietra vulcanica dell'Alvernia. Da successivi lavori forse potrà ritrarsi qualche lume sulla destinazione primitiva di quegli avanzi, e sarà dato giudicare di quale importanza possano riuscire per l'illustrazione della storia locale.

— L'antico servizio storico della città di Parigi aveva formato l'idea di scrivere, diciam così, la storia della città all'aria aperta; di far cioè conoscere ai cittadini e ai forestieri le diverse vicende subite materialmente da Parigi, e i fatti più importanti avvenuti fra le sue mura, col mezzo di brevi ma sugose iscrizioni, da affiggersi al pubblico nei punti cui collegavasi la memoria di quei fatti, di quelle vicende. L'attuale Comitato delle iscrizioni parigine ha fatto sua questa idea, e sta da qualche [illegible] mettendola in esecuzione. I [illegible] uomini illustri e i ricordi de' [illegible] voli fatti tengono larga posto ne[illegible] cupazioni del Comitato, ma non [illegible] degna d'interesse gli sembra [illegible]grafia parigina. È noto che quella [illegible] città, dall'anno 56 avanti Cristo al [illegible] dell'èra volgare, ha veduto non [illegible] di dieci volte allargare la cinta [illegible] sue mura; tanto che da 15 ettari [illegible] che in origine occupava, si è estesa [illegible] un tratto immenso, che di poco è [illegible]riore agli undicimila ettari.

Di tutti questi successivi [illegible]menti verrà tenuto ricordo in [illegible]zioni da murarsi nei luoghi esp[illegible] vista del pubblico, le quali indicheranno l'esistenza di antiche torri, porte, mura, fossati, e [illegible] saldi non dubbi per le ricerche [illegible] dell'antica topografia di Parigi nelle diverse sue epoche. Dacchè siamo tanto proclivi ad imitare quella grande città in atti e modo e costumi spesse volte inutili, o sovente dannosi o ridicoli, non potremmo adesso imitare quest'esempio che di là ci vien dato, e porre anche in Roma pubblici ricordi dei più grandi fatti avvenutivi, nelle località dove avvennero, e dei monumenti ormai perduti, nei luoghi ove un tempo si ergessero? Quanto maggior interesse presenterebbe per tutti l'aggirarsi per le vie di questa antica regina del mondo, se potessero dovunque trovarsi i ricordi della sua gloria e della sua magnificenza passata!

C.

nella città nostra, dal venerdì 5 a tutto il lunedì 8 ottobre.

Il 5, alle ore 4 pom., nella chiesa di Santa Apollinare vi è l'adunanza preparatoria, nella quale i pellegrini riceveranno le istruzioni che li riguardano.

Il 6 ottobre (sabato) alle 8 ant., nella basilica di S. Pietro in Vaticano, avrà luogo la funzione del pellegrinaggio all'altare della Cattedra di S. Pietro, con messa, discorso e comunione generale dei pellegrini.

La domenica, 7 ottobre, alle 11 antimeridiane, i pellegrini si riuniranno nel Vaticano per essere ricevuti in udienza da Leone XIII.

Il lunedì, 8 ottobre, avrà luogo l'udienza Pontificia per i pellegrini ripartiti per regione e per diocesi.

Immediatamente dopo questo pellegrinaggio, si tiene in Napoli il 6° Congresso cattolico italiano. Esso durerà dal 10 al 14 ottobre.

Trasferimento. — Ci si prega di pubblicare che la Legazione della Confederazione svizzera, presso il Quirinale, ha trasportato i suoi uffici al primo piano del palazzo Tenerani, in via delle Quattro Fontane, n. 41.

Agli studenti. — La R. Scuola tecnica Michelangelo Buonarroti, via della Cernaia, ove era nel passato anno scolastico, è stata trasferita in via S. Basilio, n. 51.

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto ieri i rappresentanti di 170 diocesi: anche esse offrirono tutte una somma per l'Obolo.

Tentato suicidio. — Ieri mattina s'è gettato nel Tevere, dal ponte di Ripetta, un brigadiere di finanza. È stato salvato da un barcaiuolo.

Escursioni notturne. — Il falegname Gentili Vittorio - giovanotto ventenne - che abita al primo piano della casa in via degli Stregari n. 7, iersera, verso le 2, si introdusse furtivamente nelle stanze occupate dal fonditore di metallo Fabrizi Angelo. Questi, accortosi della visita, chiamò le guardie alle quali il Gentili si ribellò con calci e con pugni, ferendo un appuntato di pubblica sicurezza. Ora è in prigione.

Il sonno e la morale. — Per canti osceni e schiamazzi notturni furono arrestati, in via monte Savello, i braccianti Spagna Antonio, De Sta[illegible] Orazio e Luccicarelli Antonio.

Giustizia. — In via Banco S. Spirito è stato arrestato il carrozziere Carpdatieri Domenico, che deve scontare un mese di carcere per ferimento.

Sotto un carro. — Alle 7 di ieri mattina, in via Due Macelli, il carrettiere Fiorenzi Domenico, di anni 42, rimase investito dalle ruote del proprio carro. Si fracassò la gamba destra.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 29 settembre:

Nati 25, compresi 2 nati-morti.

Morti 12, dei quali 4 sotto i 7 anni.

Marinucci Eleonora fu Francesco, anni 38 — Ciampoli Carlo fu Adolfo, 25 — Barnabei Tommaso di Cherubino, 7 — Michelangeli Anna di Emiliano, 46 — Battazzi Coletta fu Ottaviano, 60 - Degli Abati Virginia, 31 — Lanari Antonia fu Luigi, 30 — Mussori Torriani Tommaso fu Gregorio, 56 — Santececchi Carolina, 44.

Regio lotto. — Estrazioni del 29 settembre 1883:

Roma 31 — 74 — 52 — 40 — 63

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Parma.

Nella udienza del 28 della Corte d'appello di Parma, il professor e Sbarbaro chiese il rinvio del suo processo mancandogli tuttora il difensore che è l'avv. onesto Muratori.

Il pubblico ministero si oppose, ma la Corte, aderendo all'istanza, rinviò il dibattimento all'otto novembre.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, al Valle, per una lieve indisposizione della signora Duse-Checchi, non si è rappresentata la *Visita di nozze*. Stasera, essendo ristabilita in salute l'egregia attrice, si rappresenta la *Vita nuova*. Domani a sera *Fernanda*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il mese d'ottobre. — Per chi vi crede, ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'ottobre:

Dal tempo alla luna nuova, che comincerà il 1° e finirà il 9. Tempo secco nella regione meridionale della Francia. Periodo dello stesso carattere al primo quarto della luna, che comincerà il 9 e finirà il 16. Pioggia di breve durata in Inghilterra e nelle provincie del litorale del mare del Nord. Bel tempo in tutte le contrade del litorale del Mediterraneo, brezze sull'Oceano il 7 ed il 9. Venti variabili sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago, verso il 10.

Bel periodo sopra tutto per la regione meridionale dell'Europa al primo quarto della luna, che comincerà il 9 e finirà il 16. Tempo freddo e secco, nelle regioni montagnose specialmente nei Pirenei, nelle Alpi, come pure in Isvizzera, in Alemagna e in Austria. Gelo nelle provincie litorali del Baltico, del mare del Nord, del mare d'Irlanda e della Manica.

Venti specialmente da Nord-Est e da Nord durante il corso di questo periodo. Bel tempo alla luna piena, che comincerà il 16 e finirà il 22. Pioggia di breve durata nelle regioni del Nord, in quella dell'Ovest e sui litorali della Manica e del mare del Nord, durante il corso di questo periodo. Pioggia egualmente in Alemagna, in Austria, in Polonia, nella Russia settentrionale e centrale e negli Stati Scandinavi, al 17 e 18 dal 20 al 21.

Temperatura variabilissima per tutta l'Europa all'ultimo quarto della luna, che comincerà il 23 e finirà il 31.

Vento forte verso la fine di questo periodo sull'Oceano, sul Mediterraneo ed in tutti i mari interni, notevolmente nel mare del Nord e dell'Adriatico. Neve in Francia, in Alemagna, in Isvizzera, al centro ed al Nord dell'Europa; dal 28 al 31 abbondante in Inghilterra. Freddo in tutte le regioni litorali del Belgio, del mare del Nord, della Manica e del mare d'Irlanda. Cattivo tempo sul mare Nero e sul mare di Azof.

Mese generalmente bello per il centro e l'Ovest dell'Europa; eccezionale per tutte le contrade litoranee del Mediterraneo.

L'on. Mancini a Bruxelles. — Scrivono alla *Perseveranza* da Bruxelles:

« Il nostro nuovo palazzo di giustizia, che è il più bel monumento del Belgio, e, fu detto, il più bel palazzo di giustizia del mondo, s'aprirà il 15 del prossimo ottobre. L'Ordine degli avvocati celebrerà questo avvenimento con un gran banchetto, a cui invitò i capi degli Ordini di tutte le capitali. Quasi tutti hanno già accettato, e si spera qui, oltre la venuta del presidente degli avvocati di Roma, anche quella dell'on. Mancini, che fu l'ultimo capo dell'Ordine degli avvocati in esercizio. La cosa sarebbe desiderabilissima, giacchè il Mancini, uno dei fondatori e dei presidenti della Società di legislazione comparata, è molto conosciuto e stimato nel Belgio. »

Una lettera di Lauro Rossi. — Il signor Mastrigli ha ricevuto dall'egregio maestro Lauro Rossi la lettera seguente:

« La *Storia della musica*, con i soli nomi di quelli meritevoli di essere ricordati, dalla S. V. testè pubblicata, ha, per me, perfettamente raggiunto lo scopo, cioè, popolarità utilissima, e direi prontamente, dilettevole ed istruttiva.

« Ho fiducia che questa mia opinione sul di Lei lavoro, sarà confermata dalla generalità dei musicisti, e non musicisti. Permetta quindi che gliene faccia i miei più sentiti elogi, e con un sincero ringraziamento, per l'esemplare inviatomi di essa, mi Le dico, pieno di stima

« Devotissimo servo
« *Lauro Rossi*. »

Pubblica sicurezza a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 28:

« Da qualche tempo le condizioni della pubblica sicurezza in qualche punto della nostra città lasciano alquanto a desiderare. Narrammo già un'aggressione avvenuta alle Cascine; ed oggi abbiamo notizia che un egregio signore, impiegato in un pubblico Istituto della nostra città, ricevè poche sere or sono un forte colpo alla testa presso la chiesa di Santa Croce da un ignoto, che probabilmente sperava in tal modo di atterrare l'aggredito e di derubarlo. Fortunatamente il colpo, sebbene tutt'altro che lieve, non impedì che l'aggredito, rimasto ritto potesse continuare la sua via; intanto però l'aggressore fuggì.

« Sappiamo che, denunziato il fatto, si ammise che questo era l'ottavo di simil genere che avveniva in quel circondario. È dunque più che mai urgente che l'autorità di pubblica sicurezza eserciti la massima vigilanza perchè tali casi non si rinnovino »

La Comune. — Leggiamo nel *Ravennate*:

« Ci vien detto che i giornali cittadini *Il Sole dell'Avvenire* e *L'Adriatico* cesseranno dalle loro pubblicazioni, e che invece di questi due giornali ne uscirà un solo che sarà intitolato *La Comune*.

« Si dice pure che il partito repubblicano voglia fondare anch'esso un suo speciale giornale. »

La tassa sulla cremazione. — Il dott. Gaetano Pini comunica ai giornali milanesi il seguente telegramma indirizzatogli dal ministro della pubblica istruzione:

« Roma, 27 settembre.

« Sono lieto di annunziarle suoi voti esauditi dal Consiglio dei ministri, che oggi unanime, su proposta favorevole del ministro delle finanze, esonerò ogni tassa cremazione cadaveri.

« Ministro *Baccelli*. »

Varietà

IL MADAGASCAR

(Continuaz. Vedi N. 264, 265, 266, 267 e 268)

Ci fu però una lotta sorda fra i partigiani delle antiche costumanze e gl'innovatori diretti da un giovine ufficiale drudo di Ranavalo e principale fattore del suo colpo di stato; non pertanto vinsero i primi e tosto il governo hova denunciò il trattato coll'Inghilterra, denuncia che implicava la perdita immediata dei sussidi in denaro ed armi che avevano fatto la forza di Radama.

Questo errore madornale, le crudeltà della regina, i disordini d'ogni specie, fomentavano una debolezza nel governo che per contraccolpo ne paralizzava la supremazie sui vinti ma non domi popoli dell'ovest, e non tardarono a manifestarsene le conseguenze.

Suli, che come dicemmo era partito dal Madagascar sopra una barca araba, prese terra sulla costa d'Africa; si recò prima a Zanzibar e potè arguire che il sultano Seid-ben-Ahmed avrebbe aiutata la sua restaurazione, ma a patti abbastanza duri. Chi conosce le finezze diplomatiche orientali capirà facilmente come la discussione dei punti controversi di tale alleanza durasse due anni. Forse non sarebbe mai giunta a buon fine, quantunque la notizia della morte di Radama avesse messo in miglior luce le probabilità di successo del detronizzato intercessore.

Questi, invitato dalla sorella Nantitai a tornare in patria, ruppe le trattative, e nel dicembre del 1828 sbarcò nella rada di Passandava. In breve fu raggiunto dai suoi fedeli antalaotti e cominciarono segretamente i preparativi della rivolta.

Il momento era favorevole; gli hovas erano in aperta ostilità, al nord, cogli antankari, all'ovest cogli amlongù, dove il [illegible] e l'inedia avevano distrutta un'intiera [illegible] spedizione, e una divisione navale francese [illegible] agli ordini del comandante Gourbeyre [illegible] agli stabilimenti della costa ovest bombardava [illegible] risarcimenti di danni imprudentemente per certi [illegible] rifiutati. Nel 1829 i saclavi del Bueni principiarono le ostilità. Per tre anni con [illegible] fu un continuo armeggiare di poco [illegible] due partiti, ma nel 1832 Ranavalo, liberata da molte difficoltà interne ed esterne, potè mandare il suo miglior generale, Ramanemlah, alla testa di circa 7,000 uomini, contro i ribelli del nord.

La battaglia decisiva fu data il 30 agosto, e vinsero gli hovas. Suli, fuggendo per mare, mancò poco non fosse sorpreso da una flottiglia nemica; ebbe tempo di gettarsi in un battello colla moglie e tre figli, vogare in terra e nascondersi nei boschi dell'alta montagna di Andrannmisara. Il popolo saclavo, stanco di lottare contro la costante sfortuna dei suoi conati di restaurazione, lo abbandonò completamente, eleggendo in sua vece la sorella Nantitai, che fece pace con Ranavalo, sottomettendosi alle più dure condizioni.

Suli, il 15 luglio 1832, partiva nuovamente cogli antalaotti più compromessi per Majotte, il cui sultano era suo fratello d'adozione.

Nel Menabè, morto Ra'ama, Ramitra pure aveva scosso il giogo hova e per alcuni anni consecutivi visse in una semi-indipendenza. Morto anch'esso nel 1834 gli successe il figlio giovanissimo che fu deposto dallo zio Coissahai, uomo energico ed ambizioso. Però le sue imprese contro gli hovas ebbero esito infelice e nel 1837 moriva in un'isola del Manguki, unico rifugio rimastogli nel fiorente regno dei suoi maggiori. Quell'esteso territorio era posseduto virtualmente dalla regina Ranavalo, ridotto però dalle guerre in un deserto inospitale.

Al nord dell'isola durava per poco la tranquillità; nuove vessazioni degli hovas, nuovo rivolto dei saclavi, la morte della saggia Nantitai e la successione della figlia Tsiumeik, ancora bambina, sconvolgevano la contrada. Quella disgraziata popolazione scacciata via via da tutti i suoi villaggi chiedeva aiuto al sultano di Zanzibar, che l'accordava con patti stipulati il 24 luglio 1838, ma i soccorsi furono pochi e in ritardo, cosicchè la regina e suoi seguaci dovettero rifugiarsi nell'isola di Nossi-bè.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto per aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Avellino.
3. Disposizioni nel personale giudiziario e degli archivi notarili.

NOTIZIE ULTIME

Istituti tecnici

La Commissione per il riordinamento degli studi tecnici ha terminato i suoi lavori, dopo di avere tenuto per parecchio tempo due sedute al giorno, sotto la presidenza dell'on. Costantini.

Commissioni parlamentari

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 29:

Come avevamo precedentemente annunziato, per oggi, era stata convocata dall'onorevole Pelosini, presidente della Giunta per lo studio del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, la Giunta stessa in questa città, scelta per la riunione dalla maggioranza de' commissari prima che fosse stata prorogata la Camera.

Però l'on. Varè non potè intervenire essendo impedito in affari di professione; anche l'on. Franzi ha scritto di non potere intervenire per impegni presi precedentemente, ed ha dichiarato di rimettersi a ciò che avrebbero stabilito i colleghi; l'on. Oddone si è scusato, per essere occupato per l'inaugurazione del monumento all'illustre Rattazzi; e l'on. Codronchi, per dolorose circostanze di famiglia, ha scritto non potere lasciare la sua casa in cui trovasi gravemente inferma la madre di lui.

Non è mancato all'appello l'onorevole Curcio che si è recato nella nostra città, ove egli per vari anni è stato magistrato; da Napoli e forse domani arriverà qualche altro componente della Giunta.

Ma il presidente Pelosini ha creduto di rinviare ad altro tempo la convocazione, augurandosi che tutti possano intervenire, e che anche gli assenti vogliano preoccuparsi dell'importanza della legge che si deve studiare, per portare in seno della Commissione la loro cooperazione sapiente e pratica.

Ispezione militare in Sardegna

Taluni giornali, dando la notizia che il generale Luigi Mezzacapo si recherà in Sardegna a farvi una accurata ispezione militare, soggiungono che questa visita è stata suggerita dalla notizia della nomina d'un governatore militare in Corsica.

Noi non sappiamo quale impressione la surriferita notizia abbia fatto nelle sfere governative. Possiamo assicurare però, che la visita del generale Mezzacapo era già decisa prima che di maneggi strani in Corsica si parlasse, e si riferisce alla nuova circoscrizione militare.

Il generale Mezzacapo visiterà minutamente l'isola per farne rilievi strategici; ed in base al suo rapporto, il ministro della guerra presenterà un progetto di legge al Parlamento, per chiedergli i fondi necessarî al definitivo assetto militare dell'isola.

Così l'*Avvenire di Sardegna* del 27 settembre.

Casse postali di risparmio

Il comm. Capecelatro, direttore generale delle poste, ha pubblicato la relazione intorno al servizio delle casse postali di risparmio nel 1882, anno settimo dell'istituzione.

I libretti in corso a la fine dell'anno erano 592,018 e n un aumento di 129,024 in confronto del 1881 e di L. 17,954, 71 87 nel credito complessivo dei libretti.

Alla fine del 1882 il credito dei depositanti era di L. 84,951,236 38.

Nel 1882 furono istituiti 78 uffizi nuovi e ne fu soppresso uno, portando così il numero a 3496.

Di questi erano autorizzati al servizio del risparmio 3488. F[illegible] operazioni 31 35, non ne fecero, nel 1882, n° 13 uffici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Vienna, 28. — Le notizie da Belgrado cominciano ad essere meno allarmanti. È probabile che la Convenzione ferroviaria sarà ratificata con due voti di maggioranza.

Varsavia, 28. — Le truppe concentrate per le manovre nella Polonia russa dopo terminate le manovre saranno nuovamente trasferite nelle loro precedenti guarnigioni. Alle manovre finali presso Siedlec sotto il comando di Gurko, presero parte 70 reggimenti di fanteria, 51 squadroni di cavalleria con 116 cannoni.

Il ministero della marina russo conchiuse colla ditta inglese Kemelly e C un accordo per la consegna di piastre corazzate per l'importo di 12 milioni di rubli. Le piastre devono essere fabbricate in parte in Inghilterra, in parte sotto la sorveglianza di capi officina inglesi nella fabbrica Obuchow di Pietroburgo, che a questo scopo viene interamente ricostruita.

Secondo notizie da Kowno, si proseguono i lavori di quelle fortificazioni con attività febbrile.

Furono arruolati tutti i contadini perchè i lavori procedessero più sollecitamente.

Contemporaneamente i giornali della Russia orientale riferiscono su imprudenti violazioni di frontiera per parte dei russi. Si dice che la gendarmeria prussiana, ai confini, sarà in conseguenza rafforzata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Dungannon, 28. — I due *meetings* annunziati, quello degli orangisti e quello dei parnellisti, ebbero luogo senza conflitto, grazie ai provvedimenti presi dalla polizia.

Milano, 28. — La principessa Guglielmo è partita alle ore 1 40 pom. per Venezia, complimentata alla stazione dal reggente il consolato di Germania, il quale le offerse un mazzo di fiori.

Parigi, 28. — Il generale Colli di Felizzano, capo della missione militare italiana, fece ieri le visite di congedo, esprimendo la sua gratitudine per la cortesissima accoglienza che ricevette in ogni occasione dalle autorità militari francesi. La missione parte stasera per visitare la scuola di Saumur; quindi andrà a Saint-Etienne a vedere la fabbrica d'armi; ritornerà poscia in Italia.

Londra, 28. — Lo *Standard*, confermando la notizia che i francesi hanno occupato i dintorni di Son-Tay, dice che la testa del comandante Rivière ed i corpi dei trenta francesi uccisi in maggio sono stati ritrovati.

È smentito che Parnell sia stato ferito da un orangista. Esso andrà domani a Leeds ad assistere a una riunione della Land-League.

Parigi, 28. — Il governo è informato che la China domanda tutta la riva sinistra del Fiume rosso, più una zona neutra sulla riva destra; quindi i francesi dovrebbero abbandonare tutto il Delta. Il governo francese non intende accettare tali condizioni, che gli farebbero perdere qualsiasi frutto della spedizione.

Il re di Spagna arriverà domani alle ore 3 1/2 pom. Grévy andrà a riceverlo alla stazione.

La *France* annunzia che il prefetto della Senna diede le sue dimissioni e che furono accettate.

Lo stesso giornale dice che il generale Thibaudin è indisposto e non assisterà domattina al Consiglio dei ministri.

Il *Temps* annunzia che Trochy è stato designato ad assumere le funzioni di governatore militare della Corsica soltanto in caso di mobilitazione, come altrove altri comandanti di piazza.

Madrid, 28. — Il ministero domanderà al re l'amnistia per 600 insorti di Badajoz che si sono rifugiati in Portogallo.

New-York, 28. — Un proclama di Aguerra, capo degli insorti cubani, invita i cubani a sollevarsi, minacciando di uccidere coloro che si rifiutassero e di distruggere la loro proprietà.

Pietroburgo, 28. — Si smentisce formalmente che la Russia abbia intenzione di proporre altre candidature al trono di Bulgaria: la politica russa nella questione bulgara è pacifica; la Russia desidera soltanto che la Bulgaria eviti frequenti crisi politiche.

Lodi, 28. — La chiusura dell'esposizione avrà luogo il 1° ottobre. L'estrazione della lotteria è differita al 20 febbraio 1884. Gl'incassi dell'esposizione superano la somma di lire 42,000.

Milano, 28. — Provenienti da Monza giunsero alle ore 4,07 pom. S. A. la principessa Clotilde e la di lei figlia. Ripartirono alle 4,15 con treno diretto per Torino. Vennero ossequiate alla stazione dal prefetto, dal conte Visone e da altri personaggi.

Madrid, 28. — I giornali continuano ad occuparsi del linguaggio della stampa parigina riguardo a re Alfonso. I realisti sono irritati; gli altri consigliano la calma.

Circolano con persistenza voci allarmanti. La stampa madrilena parla di arresti di militari. Il maresciallo Campos vorrebbe dimettersi.

Dicesi che Zorilla abbia lasciato Ginevra. Il governo prende grandi precauzioni in tutte le provincie.

Si attende l'esito del prossimo rimpasto del gabinetto.

Il *Correo*, ministeriale, constata il malessere attuale; spera che si prenderanno decisioni che rendano al paese la fiducia perduta.

Bruxelles, 28. — Il re di Spagna, accompagnato da re Leopoldo, visitò parecchi stabilimenti.

Dublino, 28. — La scorsa notte gli orangisti attaccarono il deputato parnellista O'Connor, che però rimase illeso.

Crotty, proprietario nella contea di Mayo, è stato assassinato.

Vienna, 28. — Il generale di cavalleria conte Szapary è morto.

Il re di Serbia ricevette il conte Kalnoky ed il principe Alessandro di Assia, padre del principe di Bulgaria.

Il *Fremdenblatt* dice che nei circoli ufficiali di Vienna nulla si sa della pretesa partenza del principe di Bulgaria per Vienna, sebbene la presenza a Vienna del padre di S. A. possa essere una spiegazione sufficiente di un viaggio eventuale del principe in Austria.

Ruedesheim, 28. — L'inaugurazione del grande monumento eretto alla Germania sul Niederwald è stata solennissima. Vi presero parte l'imperatore e numerosi principi tedeschi. Rispondendo al discorso inaugurale, l'imperatore disse essere stata eretta quella statua colossale onde ringraziare Dio per le vittorie dalle quali risultò l'unità della Germania. Grande entusiasmo.

Berlino, 28. — Il principe di Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

San-Vincenzo, 28. — È arrivato il piroscafo *Polcevera*, della società Raggio; prosegue pel Brasile e La Plata.

Torino, 28. — Alle ore 7,50 giunse da Milano S. A. la Principessa Clotilde, colla figlia. Furono ricevute alla stazione dalle autorità e ripartirono tosto per Moncalieri.

Venezia, 28. — La Principessa Guglielmo è arrivata stasera ed è discesa all'*Albergo di Europa*. Credesi che S. A. si tratterrà in Venezia qualche giorno.

Vienna, 28. — Il Re di Serbia è stato ricevuto dall'imperatore, col quale si trattenne un'ora. Il Re ripartirà lunedì.

Berlino, 29. — La *Germania* pubblica una lettera pastorale del principe-vescovo di Breslavia. Alla fine della lettera, il prelato annunzia il suo prossimo viaggio a Roma per visitare le tombe degli Apostoli ed ossequiare il Papa.

Sofia, 29. — Il principe di Bulgaria non si è mosso da Sofia, sebbene i giornali di Vienna asseriscano il contrario.

Parigi, 29. — Il *Radical* pubblica una lettera da Madrid che annunzia esservi prossima una rivoluzione.

Hong-Kong, 29. — Logan, che uccise un ragazzo chinese e ferì un indigeno, è stato condannato a 7 anni di lavori forzati.

Madrid, 29. — Parecchi giornali cercano di convincere la Francia che nessuna alleanza è stata conchiusa fra la Spagna e la Germania.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong che i francesi licenziano le *Bandiere gialle*, sostituendovi cattolici indigeni di Nam-Dinh, posti sotto gli ordini di Badens.

Copenaghen, 29. — La partenza dello czar è aggiornata all'11 ottobre, e quella del re degli elleni aggiornata indefinitamente.

Wiesbaden, 29. — Al pranzo dato dall'imperatore Guglielmo in occasione della inaugurazione del monumento nazionale, il Re di Sassonia brindò all'imperatore, alla cui gloriosa direzione si deve non solo l'unità germanica, ma anche il mantenimento della pace in Germania ed in Europa.

L'imperatore rispose brindando a tutti i Principi che contribuirono a rendere la Germania una.

Londra, 29. — Il *Daily-News* ha da Vienna: « Parecchi ufficiali sono stati arrestati a Pietroburgo. Un grande deposito di armi, munizioni, dinamite e materiale di stamperia è stato scoperto a Karkoff, nonchè una fabbrica di dinamite a Kolpin, presso Pietroburgo. 138 ufficiali arrestati a Kolpin sono stati rinchiusi nella fortezza di Pietro e Paolo. Un colonnello di artiglieria è stato arrestato a Simbirsk, mentre eccitava i contadini ad insorgere. »

Torino, 29. — Il ministro Berti è arrivato. (1)

Taranto, 29. — Stamane alle ore 15, proveniente dall'Oriente ha gettato qui l'ancora il regio avviso *Rapido*.

Costantinopoli, 29. — Lord Dufferin è arrivato.

Napoli, 29. — Iersera a Casamicciola una grande alluvione travolgeva due carrozze con sei passeggieri che furono miracolosamente salvati dai carabinieri. Il torrente Rita ha straripato rendendo impraticabile la strada provinciale. Il genio militare lavora alacremente per riparare il danno.

Il tifo è scoppiato a Casamicciola: cinque attaccati, un morto.

È stata costruita una baracca isolata per raccogliere i colpiti.

Bruxelles, 29. — Il re di Spagna è partito per Parigi alle ore 11 30 ant.

(1) Con dispiacere riproduciamo dalla *Capitale* il seguente telegramma:

« *Torino*, 29 (ore 8 50). — Il ministro Berti scendendo dal vagone venne preso da un forte svenimento.

« Gli furono prodigate subito le cure più sollecite, e si riebbe in modo che si potè trasportarlo alla carrozza.

« Ora sta meglio. »

Borse Italiane

Roma, 29 settembre.

Le sfavorevoli disposizioni verificatesi sin da ieri sera ebbero conferma alla borsa odierna.

La rendita venne ceduta a 91.05 contanti e da 91.05 a 91.02 1/2 per fine corrente con uno stacco di circa 40 cent. per fine prossimo.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Emissione 1860-64 95 20.

Blount 91 90.

Rothschild 95 90.

Fondiarie S. Spirito 430.

I valori si mantennero stazionari ai prezzi di ieri con transazioni insignificanti.

Cambi: Francia 3 mesi 98 95.

Londra 3 mesi 25.

Genova, 29 settembre.

Rendita italiana contanti	91 07 1/2	
» per liquidaz.	91 —	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 70	—
» su Londra	25 18	—
Credito mobiliare	809 —	— f. m.
Banca Nazionale	2194 —	— f. m.
Meridionali	503 25	— f. m.

Milano, 29 settembre.

Rendita italiana contanti	91 —	—
» per liquidazione	91 40	— f. p.
Chèque su Parigi	99 72	—
Banca Generale	585 —	—
Obbligazioni Lombarde	282 —	—

Borse Estere

Londra, 28 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1/8
Rendita italiana 5 0/0	»	90 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 0/8
Rendita turca	»	10 21 1
Egiziano nuovo	»	71 40 7
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	51 —

Parigi, 29 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 25	81 35
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 77	78 85
» » 5 %	108 82	108 87
Rendita italiana 5 %	91 25	91 25
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 24 1/8
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 1/16	101 3/8
Obbligazioni lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	10 22	10 25
Banca di Parigi	957 —	957 —
Tunisine	— —	487 —
Egiziano 6 %	359 —	— —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	57 7/16	57 1/2
Banca di sc. di Parigi	— —	507 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	735 —
Credito fondiario	— —	1287 —
Lotti	— —	4875 —
Azioni Suez	2392 —	2390 —
Azioni Panama	491 —	491 —
Argento fino	— —	150 —

Vienna, 28 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 50	—
Mobiliare	»	283 20	—
Lombarde	»	158 20	—
Banca anglo-austriaca	»	107 25	—
Austriache	»	317 50	—
Banca Nazionale	»	838 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 51	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 45	—
Cambio sopra Londra	»	119 10	—
Rendita austriaca	»	78 40	—
Rendita austr. in carta	»	78 15	—
Union Bank	»	110 10	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	100 —	—
Rendita ungher. nuova	»	119 20	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 28 settembre.

Mobiliare	Marchi	497 —	—
Austriache	»	543 —	—
Lombarde	»	268 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 20	—
Rendita italiana (contanto)	»	91 —	—
Detta (per fine)	»	90 90	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 70	—
Prestito russo	»	82 75	—
Prestito russo orientale	»	56 50	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 95	—

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romboldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

28 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	758,9	piovoso	—	22,3	8,7
Domodos.	759,7	1[2 cop.	—	22,8	11,9
Milano	758,4	coperto	—	21,9	15,6
Venezia	758,5	piovoso	calmo	23,2	1[illegible]
Torino	758,7	coperto	—	21,7	12,8
Parma	757,0	3[4 cop.	—	21,2	14,7
Modena	757,0	1[2 cop.	—	21,2	16,1
Genova	757,1	coperto	agitato	23,8	18,0
Pesaro	759,0	coperto	calmo	22,4	16,4
Porto Maurizio	757,7	1[4 cop.	agitato	24,3	16,1
Firenze	759,5	piovoso	—	26,5	14,7
Urbino	759,6	3[4 cop.	—	22,5	15,2
Ancona	759,9	1[2 cop.	calmo	23,4	16,5
Livorno	— —	tempor.	calmo	25,0	17,5
Perugia	760,6	coperto	—	23,4	13,9
Camerino	761,1	3[4 cop.	—	19,1	14,9
Portof.	759,7	coperto	mosso	23,0	17,8
Aquila	761,8	1[2 cop.	—	22,9	10,1
Roma	761,8	sereno	—	25,4	12,5
Foggia	760,1	caligino.	—	22,9	16,5
Napoli	761,3	1[2 cop.	calmo	24,0	16,8
Potenza	760,2	1[4 cop.	—	21,8	10,8
Lecce	761,3	sereno	—	23,1	14,7
Cosenza	762,0	sereno	—	24,2	11,[illegible]
Cagliari	761,2	sereno	calmo	29,0	17,[illegible]
Palermo	761,9	sereno	calmo	27,[illegible]	12,6
Caltan.	761,5	sereno	—	23,4	13,[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie L.	[illegible]	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte suddette Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora . . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La vita nuova* — *La locandiera* (ore 8 1[2).

Costanzi. — *Ezio* (ore 5) — *Pia dei Tolomei* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *L'orfanella di Lowood* — *Un brillante in tragedia* (ore 5).

Quirino. — *I due rivali*, operetta ore 8 1[2)

Goldoni. — *La fata dei boschi* (ore 7 1[2 e 9 1[2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,25 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,25 a.	5,31 p.	10,20 p.	
Ancona	6,30 a.	10,25		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	2,35 p.	9,—p.		
Frascati	7,10 a.	2,13 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	6,25 p.	8 — a.
Firenze	2,10 p.	4,— p.	6,20 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—? a.	
Ancona				
Pisa-Genova Livorno	12,24 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	10,25 a.	12,50 p.	8,15 p.	7 — a.
Frascati	8,56 a.	2,30 p.	6,— p.	9, 7 p.
Fiumicino	1,39 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 86 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 10.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI.

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via [illegible] Burrò.

Distretto militare di Roma, via [illegible] Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza [illegible] Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, [illegible] S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Gregorio.

Tariffa telegrafica interna non oltre [illegible]

Telegramma	ordinario	L. [illegible]
»	urgente	» [illegible]
»	semaforico	» [illegible]
»	per l'int. della città	» [illegible]
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità al Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **8 Ottobre prossimo venturo**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 19 Settembre 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO & RUBATTINO**

Società Anonima

CAPITALE		
	Statutario	L. 100,000,000
	Emesso	» 50,000,000
	Versato	» 35,000,000

Sede Centrale ROMA

SEDI COMPARTIMENTALI ***PALERMO-GENOVA***

Partenze

Da Genova per

MARSIGLIA, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzodì, toccando eventualmente Nizza.

LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PALERMO e SCALI LEVANTINI ogni martedì alle [illegible] pom. Coincidenza per Malta.

LIVORNO, NAPOLI e SCALI DELL'ADRIATICO — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane.

CAGLIARI, giovedì alle 9 pom. via Livorno, con prolungamento per Tunisi, Messina e Catania — e lunedì all 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.

PORTO TORRES, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. TERESA, e mercoledì [illegible] (via Livorno diretto) con prolungamento per l'Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari.

ALESSANDRIA d'EGITTO, tocc. Livorno, Napoli, Messina e Catania ogni lunedì alle 9 pom.

BOMBAY, il 24 d'ogni mese, alle 8 pom. toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto [illegible] Suez ed Aden.

SINGAPORE, per Aden, Ceylan, il 1° gennaio, il 1° aprile, il 1° luglio e il 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.

CALCUTTA. Queste partenze eventuali saranno avvisate volta per volta.

Da Messina per

CATANIA, Pireo, Smirne, Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli, Odessa, martedì a mezzanotte.

CATANIA, Siracusa, Malta, sabato e martedì a mezzanotte.

PALERMO, Napoli, Genova, Marsiglia, lunedì 6 pom.

PALERMO, Napoli, Livorno, Genova, Nizza e Marsiglia, sabato 6 pom.

NAPOLI, direttamente giovedì, e sabato alle 5 pom. — Ogni mercoledì, alle 5 pom. per Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia.

CATANIA, Alessandria d'Egitto, venerdì 2 pom.

BOMBAY, il 27 d'ogni mese a mezzodì.

SINGAPORE il 4 aprile e 4 ottobre alle 2 pom.

SINGAPORE e Batavia, il 4 gennaio e 4 luglio, alle 2 pom.

REGGIO due viaggi giornalieri, alle 8 ant. ed alle 8 45 pom.

NAPOLI, toccando i diversi scali delle Calabrie ogni mercoledì, venerdì e lunedì alle 6 pom.

LIPARI, SALINA, ogni martedì e sabato a mezzanotte.

Da Palermo per

NAPOLI, tutti i giorni alle 5 pom. — Il lunedì con proseguo per Livorno, Genova e [illegible] — Il giovedì con proseguo per Genova diretto a Marsiglia.

NEW-YORK, linea facoltativa a partenze variabili. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.

LEVANTE, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Dardanelli, Costantinopoli e [illegible] ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 2 luglio, e per Salonicco [illegible] cinale a partire dal 9 luglio.

ADRIATICO, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e V[illegible] ogni mercoledì alle 5 pom.

TUNISI, toccando Trapani, Favignana, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 10 pom. con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.

CAGLIARI e GENOVA, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 6 pom.

MALTA, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 ant.

SIRACUSA, toccando tutti i punti della Costa Sud ogni venerdì alle 9 ant.

Da Napoli per

PALERMO, ogni giorno alle 5 pom. Il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per la costa di [illegible]

MESSINA e REGGIO, tutti i giorni alle 5 pom. meno la domenica. Il martedì, mercoledì e [illegible] per la via Calabria.

MALTA, toccando Messina, Catania e Siracusa, lunedì alle 5 pom.

SCALI DELL'ADRIATICO, ogni lunedì, via Palermo, alle 5 pom.

SCALI DI LEVANTE, ogni venerdì, via Palermo, alle 5 pom.; ogni lunedì via Messina, alle [illegible] (Coincidenza a settimane alternate per Salonicco e Smirne).

ALESSANDRIA, (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina.

BOMBAY, (via Canale di Suez) il 28 di ciascun mese alle 5 pom.

SINGAPORE, il 3 aprile e il 3 ottobre alle 6 pom.

SINGAPORE e BATAVIA, il 3 gennaio e il 3 luglio alle 6 pom.

CAGLIARI, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale, e coincidenza per [illegible]

LIVORNO, GENOVA e MARSIGLIA, il martedì e venerdì 2 pom. e giovedì alle 10 pom.

Venezia

ANCONA, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pom.

TRIESTE, ogni domenica alle 6 ant.

ZARA, SEBENICO, SPALATO, ogni sabato alle 2 pom.

BARI, BRINDISI, CORFU' — mercoledì 4 pom.

Civitavecchia

GOLFO DEGLI ARANCI (Capo Figari), ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Capo Figari mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena.

Brindisi

PIREO, COSTANTINOPOLI e ODESSA, ogni mercoledì a mezzanotte. — Coincidenza [illegible] al Pireo, a partire dal 7 luglio per Smirne e dal 14 per Salonicco.

TRIESTE, tocc. Bari, Viesti, Tremiti, Ancona, Venezia, ogni domenica alle 10 pom.

TRIESTE, direttamente ogni domenica alle 4 pom.

CORFU' tutte le domeniche a mezzanotte.

GALLIPOLI, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 ant.

Da Livorno per

NAPOLI, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.

NAPOLI, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.

NAPOLI, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. Il 25 di ogni mese alle 11 ant. per [illegible] Bombay.

TUNISI, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte.

CAGLIARI, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente [illegible] a Tunisi.

PORTO TORRES, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda [illegible] fino a Cagliari; — domenica 8 ant. via Maddalena.

GENOVA, alle 8 pom., lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

MADDALENA, martedì alle tre pom. con prolungamento per la Costa Sarda Orient. e per [illegible] domenica 8 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.

PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, S. Marina e Porto Longone.

L'ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone, [illegible] nosa, Giglio, Talamone e S. Stefano) ogni mercoledì alle 8 ant.

ALESSANDRIA, BOMBAY, ecc. (Vedi partenze di Genova.)

N. B. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in ***Roma*** alla Direzione Generale, 11, via Condotti — ***Genova*** ed in ***Palermo*** alle Sedi Compartimentali — In ***Napoli*** e ***Venezia*** alle [illegible] cursali. — In tutti gli ***altri punti*** dirigersi alle Agenzie della Società. 5 luglio 1883.